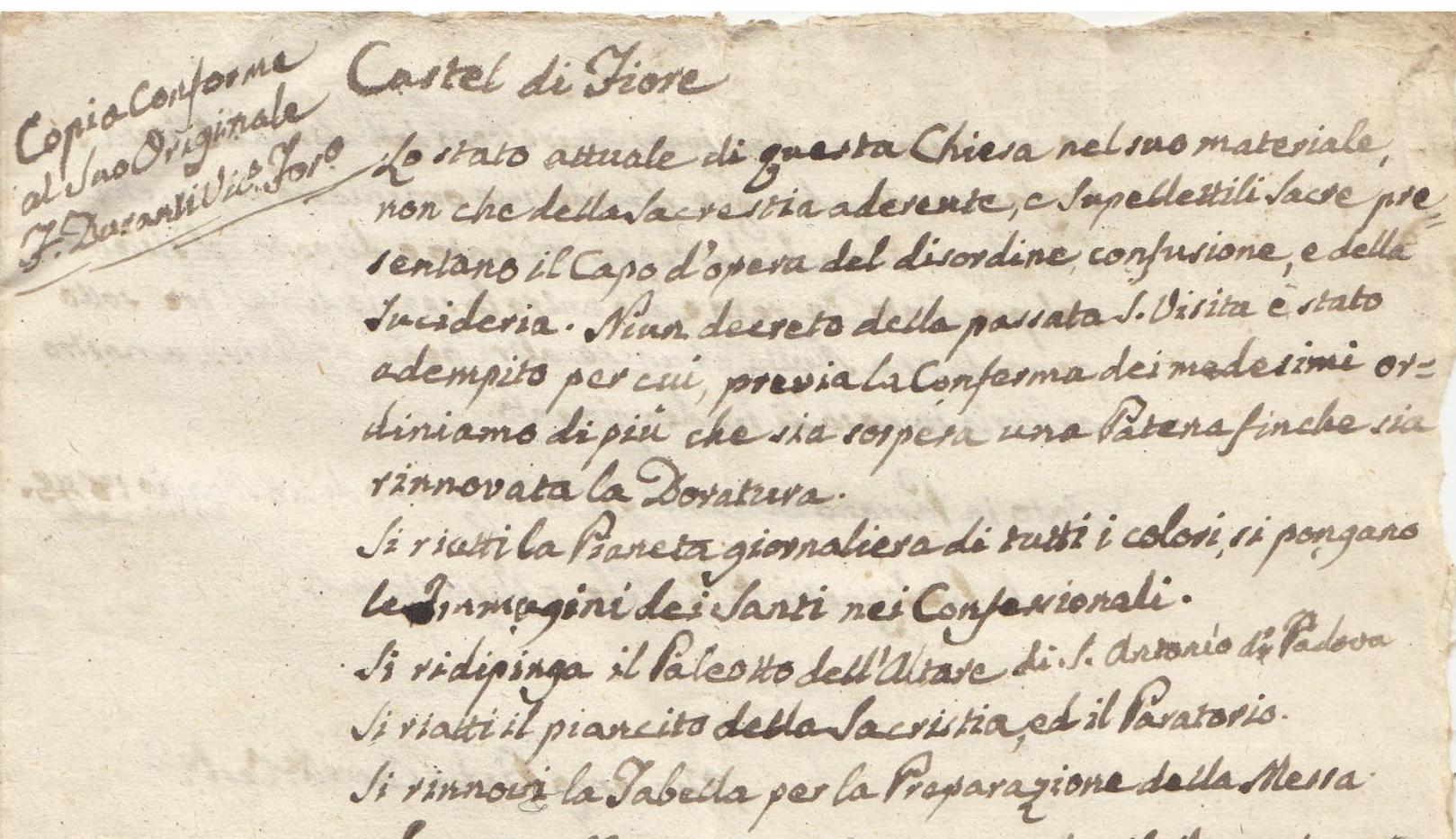


Castel di Fiori

due secoli nei documenti – 1795-1984



A cura di Sofia Pagliaroni, Tania Montagnolo,
Daniele Piselli



Montegabbione



"Amici di Castel di Fiori"

Editing, redazione, impaginazione e copertina: a cura dell'autore.

Immagini di copertina: dArchivio Parrocchia Castel di Fior, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 2. Decreti visite vescovili 1802-1872, Documento 10, dettaglio.

Durante il Servizio Civile presso la Pro Loco di Montegabbione, le due Volontarie Sofia Pagliaroni e Tania Montagnolo hanno lavorato attivamente con i documenti dell'Archivio Storico della Parrocchia di Castel di Fiori digitalizzando e trascrivendone i contenuti. Il loro lavoro ha permesso di poter realizzare questa pubblicazione che presenta tutti i documenti dell'archivio compresi nell'arco temporale che copre i secoli XIX e XX, e comunque fino alla soppressione della Parrocchia di Castel di Fiori del 1984.

Un insieme variegato di informazioni di indubbio interesse per la storia del borgo. Così come per i lavori su Montegiove¹, conclusi grazie alla collaborazione del Circolo Acli di Montegiove, questa pubblicazione pone le basi per lavori futuri di ricerca e riscoperta delle vicende di Castel di Fiori.

Sono riportati nelle ultime pagine i numeri del giornalino *Il Gobbo* i cui argomenti sono inerenti Castel di Fiori, ho ritenuto utile ed interessante inserirli.

Un ringraziamento agli Amici di Castel di Fiori che grazie alla loro collaborazione è stato possibile rendere fruibile lo sforzo delle due Volontarie del Servizio Civile.

Grazie!

Daniele Piselli

¹ Daniele Piselli, *Proposta di studio sulla Comunità di Monte Giove e Comune di Montegiove dall'unità d'Italia alla soppressione.*

Siamo molto felici di aver contribuito in questo lavoro che permetterà di far conoscere a tutti e di conservare nel tempo il patrimonio storico e culturale del nostro territorio.

Abbiamo potuto, nel corso del nostro anno di Servizio Civile, leggere e trascrivere importanti documenti della storia di Castel di Fiori, in particolare dal 1621 al 1984. È stato interessante per noi la lettura di alcune lettere, tra cui, la prima riportata in questo libro, datata 1795, in cui si chiedeva che venissero riportate le celebrazioni della messa, per due volte alla settimana e in occasione di tre Feste in particolare, nella Chiesa di Sant'Antonio Abate a Castel di Fiori.

Inoltre, in due documenti del 1811 e 1819, si faceva riferimento al pagamento delle decime al Parroco da parte di due famiglie, ciò costituisce senza subbio una testimonianza importante di un antico, ma in quei tempi diffuso, tributo.

Di notevole rilevanza sono poi i beni allora posseduti dalla Chiesa Parrocchiale di Castel di Fiori, appositamente inventariati, e i Decreti della visita Pastorale, contenenti l'elenco di tutti i miglioramenti e modifiche che si sarebbero dovute apportare nei beni e terreni della Chiesa; inoltre, dell'anno 1984, abbiamo il bilancio della Chiesa Parrocchiale, da cui è possibile ottenere una stima dei terreni e fabbricati di cui era in possesso, i redditi percepiti e le tasse pagate.

Dal punto di vista sociale e religioso, non può sfuggire la parte relativa alla "dottrina cristiana", in cui veniva invitata la gente di Castel di Fiori all'amore verso Dio e il Prossimo e a dedicarsi alla preghiera, prevedendo addirittura il carcere o multe per quei genitori che non avessero indirizzato i figli verso questa Dottrina.

Ancora, si è potuto ritrovare il cosiddetto "Stato delle Anime", aggiornato ogni due anni e contenente il numero di persone viventi, il numero di famiglie, il numero di matrimoni, il numero dei nati ecc.

Questa vuole essere solo una piccola introduzione e commento sul lavoro di digitalizzazione e trascrizione svolto. Le trascrizioni sono fatte in fede agli originali.

Buona lettura!

Tania Montagnolo e Sofia Pagliaroni

Febbraio 1795

Lettera sui riti della chiesa di Sant'Antonio Abate¹

Francesco Testa di Marsciano Nob. Rom. e Veneto, Patrizio di Orvieto e Modena, Conte di Carnaiola ecc.: Barone di Guardea, Castel di Fiore, Condomino di Monte Giove, Frattaguida, e per Esso Giovanni di Conti Resta Patrizio Milanese C. Referendario di ambe le Segnature Prelato Domestico di N. S. Protonotario Apostolico, Uditore della S. Rom. Rota ed Economo deputato dalla Santità di Papa Pio VI felicemente regnante. All'universale Patrimonio del sudd. Conte Francesco Testa di Marsciano.

Essendoci stato rappresentato, che nella chiesa dedicata a S. Antonio Abbate di nostro giuspatronato situata nel Feudo Baronale di Castel di Fiore da alcuni anni in qua siansi tralasciate quelle sacre Funzioni, e celebrazioni di Messe, che dà Baroni Nostri Predecessori volevansi praticare, in maniera, che rimane in oggi detta Chiesa del Tutto inoffiziata; ci siamo perciò fatti una doverosa premura di far riscontrare non meno né Libri della Cancelleria Vescovile d'Orvieto, che nell'Archivio di nostra Famiglia, ritrovansi memorie, onde verificare la provenienza ed obblighi, che vi potessero essere per l'adempimento delle divisate Funzioni, e celebrazione di messe: ma non essendoci riuscito di rinvenire altre memorie se non in un antico Repertorio del sudd. nostro Archivio una Nota informe di alcune Limosine ed annue messe, che venivano in detta Chiesa celebrate due per settimana, e di tre Feste in particolare, che si solevano in passato ivi celebrare né giorni della B.ma Vergine Assunta, di S. Antonio Abbate, e della B. Angela di Marsciano senz'annotazione veruna, che tali messe, e Funzioni fossero in adempimento di obblighi antichi della Famiglia, o per mera divozione dei Nostri pii Predecessori. Quindi è, che desiderando Noi pure di rimettere tal Chiesa nel suo primiero culto anche a comodo di codesti nostri Vassalli, e Popolazione, abbiamo stabilito, prescindendo da qualunque obbligazione, che fosseci ingiunta nelle passate testamentarie disposizioni de' nostri Antenati, nel quale caso ci protestiamo di volerle con tali nostre ordinanze religiosamente adempiere, di dotare questa nostra padronale Chiesa di S. Antonio Abate dell'annua Limosina di scudi venti, colli quali in unione delle altre Limosine, che si raccogliessero da pii Divoti, ripristinar possasi l'antica consuetudine di far celebrare le riferite due Messe la settimana, e Funzioni consuete negli accennati tre festivi giorni erogandone scudi Dieci e baj. quaranta nella celebrazione delle due Messe la settimana, cioè in ogni Domenica, ed in un altro ad arbitrio, preferendo però sempre il Festivo, delle quali dovrà tenersene in Sagrestia distinto Libro per a noi esibirlo. E li restante scusi Nove e baj. 60 unitamente alle Limosine, che venissero raccolte, dovranno erogarsi nella manutenzione della Cera, ed Utensili, e nella celebrazione delle accennate tre Feste, con quella maggiore, o minore solennità, che potrà riuscire, riservandoci poi Noi in appresso di supplire a nostro arbitrio alla provvista di quelle più decenti, e necessarie suppellettili, che a maggior decoro della medesima Chiesa si riconosceranno abbisognare. Fin tanto però, che da Noi si stabilisca il Cappellano, o Sagrestano fisso che ci riserviamo in appresso di scegliere, amovibile peraltro ad ogni nostro arbitrio, ed il quale dovrà avere la custodia di essa nostra Chiesa ed invigilare sull'adempimento de' prenarrati riti ingiunti presi: preghiamo il Curato pro tempore di codesto nostro Baronale Feudo a prendersi ogni sollecitudine di far rimettere nella dovuta decenza le suppellettili di essa Chiesa e provvedere con ogni vigilanza affinché venghino adempite senza ulteriore ritardo le accennate da Noi ingiunte Sagre Funzioni, e celebrazione di Messa. Comandando per ultimo, che tali nostre ordinanze rimanghino perpetuamente affisse a pubblico notizia nella Sagrestia di detta Nostra Chiesa Padronale.

Dato in Roma questo dì 10 Febbraio 1795

Giovanni de Conti Resta Ecc. Dept. Sudd.

Emilio Emili Seg.

¹ AVO, Serie Parrocchie, 19. Castel di Fiori.

21 giugno 1809

Decreti della visita pastorale²

Al dì 21 Giugno 1809=

L. Ill.mo, e R.mo Mon.e Vescovo d'Orvieto visitò la chiesa parro.le di Castel di Fiore, e decretò come segue

Altare Maggiore

*Si ponga sopra l'altare maggiore la tela incerata.
si fermi la Predetta del sud. ° altare con una sbarra.*

Altare di N.S. del Rosario

si riatti il Paliotto del sudetto altare.

Altare di S. Antonio di Padova

Fonte Battesimale, ed Ogli santi

Si ponga la croce sopra il vasetto degli olii de Catecumeni

Si provvedano due nuove stole per amministrare il Sacramento del Battesimo; e si tolga quella che vi è di due colori quando saranno provviste le due sopradette.

Si sospende l'osservanza del Decreto dell'Ultima S. Visita del Sig.^e Cardinal Vescovo Brancadoro, che debba muoversi il Fonte Battesimale, e si costruisca in fondo della Chiesa, e si permette , che il sud.o fonte resti nel suo luogo.

Corpo della Chiesa

si riattino, e dealbino in giro le mura della chiesa nella parte inferiore.

Si appongano i vetri mancanti alla finestra sopra la porta maggiore della Chiesa.

si ponga rimedio alla pilarella dell'acqua santa presso la porta maggiore, la quale non tiene

Sagrestia

10. Si indori di nuovo la Patena designata.

11. Si provveda una Carta Stampata di preparazione alla Messa, essendosi trovata faceva quella che ci è.

12. Si appongano i Legnacoli al Messale indicato.

13. Si provvedano i Fogli de Santi nuovi, ossia aggiunti della Diocesi

14. Si restauri, e dealbi la Sagrestia.

15. Si riatti la Porta, che dalla Sagrestia conduce alla Casa Parro.le, e si ristauri lo scalino per cui si ascende.

Cemeterio

16. Si ripugli il Cemeterio

17. Si ponga una Croce sopra la Porta del Cemeterio dalla parte della strada.

18. Si tenga chiusa la porta, per cui dalla Chiesa si v' al Cemeterio, acciocchè non vi abbiano libero ingresso le Bestie

Casa Parrocchiale

19. Si riattino tutte le Fenestre della sudetta Casa.

20. Si faccia una Porta alla Scala, che conduce al soffitto.

21. Si ristauri la Porta interna della Cucina.

22. Si ristauri la Casa sudetta dove là bisogno.

Cura Parrocchiale e Doveri, e Diritti del Parroco

² APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 2. Decreti visite vescovili, 1802-1872.

23. Il R. Curato dovrà procurare, che sia ben pulita tutta la Chiesa co suoi Altari, e che sieno ben pulite, monde le Suppellettili Sacre, e biancheria; sopra di che Mons.re Vescovo non è restato contento.

24. Il R.do Curato sarà diligente, e puntuale nell'osservare tutti i suoi doveri Parrocchiali, e principalmente nel fare la spiegazione del Vangelo e la Dottrina Xtiana.

25. Il R.do Curato per ordine di Mons.e Vescovo raccomanderà al suo Popolo dal S. Altare la frequenza alla spiegazione del vangelo, ed alla Dottrina Xtiana, inculcando, che l'ascoltare la parola di Dio, e l'istruissi nelle cose della Religione è un mezzo necessario per conseguire la salute eterna.

26. Ordina Mons.e Vescovo, che nelle Domeniche, e feste verso la sera previo segno della Campana il R. Curato reciti colle Persone, che concorreranno il Rosario della Beata Vergine nella Chiesa, e raccomanda al Popolo una così utile Devozione.

27. Si faranno i tre soliti Uffici, e Processioni di S. Antonio di Padova, di S. Agostino e del SS. Rosario, ed i rispettivi Priori per ognuna delle sudette funzioni dovranno dare al R. Curato otto Candele del taglio di oncie due, cioè due Candele per le Messe dette, quattro per la Messa Cantata, e Reliquie e due per i Candelieri della Croce nella Processione.

28. Quando per divozione si vorrà fare la Processione della Madonna del Carmine, che si è fatta altre volte, il Sig.e Curato dovrà prestarsi a tale Processione, e farla; e per questa funzione i Devoti dovranno pensare alla Cera, [...]

29. Si raccomanda, e si inculca al Popolo di Castel di Fiore di dare, e pagare al loro R. Curato ciò, che gli perviene tanto per decime, che per altre funzioni di qualunque specie, ricordandosi che questo è un dovere imposto da Dio medesimo; e viceversa il Curato amerà il Popolo, e lo assisterà in ogni suo bisogno, trattandolo con Santa Carità, mentre anche tutto questo viene comandato da Dio.

Compagnia del SS.mo Sacramento

30. Il Priore della sudetta Compagnia dovrà in un libro registrare le partite di entrata, e di uscita, e dovrà in ogn'anno render conto al R. Curato alla presenza di due confratelli: si farà la sentenza, che sarà firmata dal Curato, e dai sudetti due Confratelli. Di questa sentenza se ne farà una Copia firmata, come sopra, la quale si trasmetterà a Mons.e Vescovo, o suo Vicario Generale. Mons.e vescovo manderà in una Carta l'opportuna approvazione, ed allora il Sig.e Curato scriverà nel libro appiè della sentenza le seguenti parole:

E' stata approvata dall' Ill.mo, e R.mo Mons.e Vescovo, come da carta fatta il dì....., che si conserva nell'Archivio.

31. Si raccomanda a tutti di farsi ascrivere a questa Compagnia, per godere meglio de privilegi, indulgenze, e suffragi, che vi sono annessi.

32. Resta incaricato il R. Curato a tenere in luogo opportuno affissa la tabella, in cui si dovranno dal medesimo Curato registrare i nomi di tutti i Confratelli, e Consorelle.

33. Il R. Curato resta incaricato ad annunziare, e pubblicare dal S. Altare al Popolo tutti i precedenti Decreti; acciocchè abbiano la loro osservanza, e la Comunità debba eseguire quelli, che a lei appartengono, avendo li obbligo della manutenzione della Chiesa.

*Così è, e si ordina l'adempimento dei presenti Decreti sotto le pene a norma de' Sagri Canoni,
Angelo Cano Majoli Cancell.re Deputo*

1 agosto 1811 Decime di Egidio Moretti³

In nome di Sua Maestà Napoleone primo Imperatore de Francesi Re di Italia protettore della Confederazione del Reno e mediatore della Confederazione Svizzera ecc.

L'anno mille ottocento undici il primo del Mese Agosto Egidio Moretti di anni settanta di professione contadino domiciliato a Castel di fiore cantone di Città della Pieve circondario di Perugia dipartimento del Trasimeno stato romano certifica che ogni famiglia poderante abbitante a Castel di fiore deve ogni anno secondo ... pagare al Paroco staja due grano in decima per ogni paro bovi da lavoro e che Giuseppe figlio del morto Antonio Misciattelli ... anni Mille ottocento quattro cinque e sei lavoravano con due paja bovi del

³ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 4. Documenti inerenti le decime, 1807-1811.

podere, e negli quattro anni mille ottocento sette otto e nove e diece lavorava con un pajo bovi il podere che abbita, ed a pagato conforme inteso dire li prime suddette quattro anni staja tre l'anno, e gli ultimi quattro anni staja uno, e cappe due l'anno; onde il reverendo Luigi Bettini chè stato parroco nelli ridetti Anni retta rigida al creditore di staja sei di grano per decima. in fede di ciò per essere ... fece li infrascritta croce in presenza dei sottoscritti testimoni.

Cro+ce del suddetto Egidio, che certifica quanto sopra

io D. Lodovico Gatti Cappellano abbitante in Mte Gabbione d'età d'ani 69. fui testimonio, e veddi fare la sud.ta Croce.

io D: Giuseppe Caravaggi abbitante in Mte Gabbione d'era d'anni 41 fui testimonio e viddi fare la suddetta Croce

io Giuseppe Marocchi scritti di Commenzione e fui testimonio domiciliato a Castel di Fiore Mano proprio.

5 maggio 1815

Lettera sulla venuta di Don Paolo Misericordia⁴

Al M.to Ill.o R.do Sig.e Sig.e D. Luigi Lippi Curato di Castel di Fiore

Per Ordine di Monsig.e Vescovo ho l'onore di prevenirla, che per le prossime Feste di Pentecoste verrà in Castel di Fiori il Sig. D. Paolo Misericordia Coadiutore del Sig. Pievano di Ripalvella incaricato a dare delle istruzioni a cod. Popolo.

Monsig.e lo raccomanda al di lei zelo, affinché per il bene spirituale di cod.e anime, ella riceva il medesimo nelle dovute maniere, facendogli tutte quelle attenzioni che merita, e cooperi ancor lei dal canto suo onde la sua venuta riporti un abbondante frutto.

Profitto di questa circostanza per confermarmi con distinta stima

Di. V.S. Mt.a Ill.a. Re.a

*Deb. Obb. Se.o
Angelo Ca. Majoli*

2 febbraio 1817

Stato delle persone defunte nel corso del mese di gennaio⁵

Nomi, Cognomi, Professione, ed ultimo domicilio dei Defonti	Epoca della morte.	Loro stato se Nubile, o Coniugato.	Se abbiano lasciato Figli, o nò, ed in qual numero.	Nomi, Cognomi, Domicilio, Grado e parentela degli Eredi de Defonti.	Osservazioni dove si indicherà per approssimazione la qualità dell'Asse Ereditario
Pietro Landi, Fabro a Castel di Fiore	5. Gen.o	Nubile	Nessuno	Paolo Landi fratello, Rosa, e Carlo Genitori tutti domiciliati a Castel di Fiore	Nota di una casa posta a Castel di Fiore
Vincenzo Falchi Calsolaio a Castel di Fiore	23 D.o	Coniugato	Due Figli	Paolo, e Antonio Figli Pietro Fratello tutti domiciliati a Castel di Fiore.	Una piccola casa posta a Castel di Fiore da lui abitata

Certificato da Me sott.o Parroco della Chiesa di S. Maria Maddalena a Castel di Fiore li 2 feb.o 1817.

⁴ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 3. Corrispondenza in arrivo, 1805-1945.

⁵ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 6. Documenti inerenti "bollo e registro", 1816-1841.

19 Giugno 1818

Decime della famiglia Ferroni⁶

Essendo insorta questione a chi era dovuto l'intera Decima che deve pagare la Famiglia Ferroni abitante del Podere del Palombaro della Parrocchia di Castel di Fiore e Lavoratrice con un Pajo Bovi nel Podere di Brusciano della Parrocchia di Monte Giove, sentiti i due Re.ndi Parrochi abbiamo deciso e decidiamo, che in questo caso la Famiglia Ferroni in totale adempimento del proprio dovere di coscienza paghi uno stajo al Parroco di Castel di fiore, e paghi poi quando è giusto e di consuetudine al Re.ndo Pievano di Monte Giove e a chi percepisce la Decima Vescovile. Fu fede di che

*GB. Vescovo d'Orvieto pp
Angelo Canc.e Majoli*

Risposta del Parroco di Castel di Fiore all'istruzione emanata dal Monsignor Vescovo per la Sacra Visita⁷

Riconducibile a fine anni '20 del 1800

Risposta del Parroco di Castel di Fiore all'istruzione emanata dal Monsignor Vescovo per la Sacra Visita

N°1

I Il titolo della Chiesa di S. Maria Maddalena, è di concoR.do, ed di concorso, ed il possesso lo presi il di 26 Giugno 1825. La detta Chiesa è consagrada, e l'Anniversario di consagrazione si celebra il 28 Agosto.

II Nella suddetta chiesa vi sono tre altari del Sacramento, del SS. Rosario, e di S. Antonio, credo che siano consagrati, non sono di Giuspatronato, ma rimangono con pie elemosine.

III La manutenzione della Chiesa aspetta alla Comunità ma non possedendo niente la Comune si fanno i scomparti nella popolazione.

IV Nella chiesa suddetta, ed altrove non costa esservi obbligazione alcuna

V Nella d. Chiesa si conservano con la dovuta venerazione, ed autentica, e la chiave si tengono dal Parroco

Reliquie 1 del legno di S. Croce

2 del velo di Maria SS.ma

3 di S Maria Maddalena

4 di S. Agostino

5 di S. Antonio di Padova

6 di S. Matteo Apostolo

7 di S. Margarita di Cortona.

VI Non gode la predetta Chiesa d'indulgenze particolari

VII Vedesi l'inventario della Parrocchia N°1 qui annesso

VIII In Sagrestia, o in altro luogo non vi è gabello, non esserci nella sudetta Chiesa Obbligazioni di Messe, se non quelle del suo Parroco

IX Negative

X La parrocchia è di estensione circa a quattro miglia, e confina con Monte Giove, M.te Gabbione, e Parrano e composta di trenta sette famiglie, e di duecentrosettanta sette anime, e di comunione cento settanta otto

XI nel distretto di d.a Parrocchia con un'altra chiesa il titolo S. Antonio Abate juspatronato di Casa Marsciani in pessimo stato; mancante di tutti i suppellettili

XII Negativo

XIII Negativo

⁶ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984 Fascicolo 4. Documenti inerenti le decime, 1807-1811

⁷ AVO, Serie Parrocchie, 19. Castel di Fiori.

XIV Qui in questa Parrocchia non vi sono donne che esercitano l'ufficio di levatrici o Mammane più di loro parenti si danno li mano l'una con l'altra

XV Non vi sono separazioni di coniugati né inimicizie e discordie pubbliche, o segrete, né bestemmiatori, né persone sospette di eresia, di tutti altro soddisfano prontamente al precetto Pasquale

XVI Le feste si santificano colla Messa bassa, nelle Solennità con la Messa cantata, Dottrina spiegazione del Vangelo, Recita delle Litanie, Rosario, Via Crucis, Esposizione del SS. Sacramento, processioni secondo le circostanze.

XVII La risposta di questo articolo si vedrà nel foglio N°2.

XVIII Nel foglio me.mo si rileverà la risposta a questo articolo.

XIX Niuno ha usurpato cosa alcuna a questa Chiesa, ed i Parochiani sono puntuali a pagare la Decima.

XX La tidimità del Defunto Parroco o per il tempo cattivo, o per le strade disastrate e passaggio del fosso, e stato il motivo che non interviene a quelle conferenze che si sono tenute, ed allorchè dovea dare la sua decisione al Caso del mese di Giugno, cessò di vivere.

XXI Il solo Parroco procura di eseguire, quando deve.

XXII Rimane a riattarsi il solo il solo paleotto dell'Altare del Rosario e di mettere la Cornice alla Tabella della Preparazione della Messa.

La Chiesa parrocchiale di S. Maria Mad.na di Castel di Fiore Possiede, come dai Catasti di Monte Gabbione

Rub. Quart.

Can.

		Estimo	
-- 180	Terra sodiva con quercie alle Pedate	scudi 2:20:	si ritrae baj: 20.
-- 244	Terra lavorato in Contrada sud.	scudi 6:20:	st. 2. cop. 4 grano
-- 452	Terrano sterposo in Contrada sud.a	scudi 3:02:	ogni due anni
-- 252	Terra sodiva in Cont.a il Pianaccio	scudi 6:66:	scudi 30
-- 552	Terra macchiosa il Molino	scudi 60:30:	scudi 4
-- 122	Terra Lavorata in Cont.a Terra Cavata	scudi 01:43:	St. uno Cop. Una
-- 228		scudi 02:66:	di Grano
-- 182	Terra Lavorata in Cont.a Valle Pulcina	scudi 04:52:	Cop: 4 di Grano
-- 138	Terra alberata al Cerqueto	scudi 10:35:	scudi 1:50.

Per Decima esigge uno staro di grano da ogni Famiglia che lavora con le Braccia stara due da ogni famiglia che lavora con i Bovi, cioè per ogni pajo di Bovi staro uno e Cop: quattro da chi lavora con un Bove, ed una vacca

Dazi camarali scudi 97

Cattedratico scudi 50

Spoglie seminario 84

14 aprile 1830

Lettera di casa Marsciano inerente la Chiesa di Sant'Antonio⁸

S. E.ma R.ma

Al Sig. Card. De Gregorio

Penitenziere Maggiore

Casa 14 Aprile 1830

⁸ AVO, Serie Parrocchie, 19. Castel di Fiori.

Eminenza R.ma

Mi affretto incontrare il Veneratissimo foglio che V. R.ma si è degnata rimettermi sotto la data di ieri unito nel una lettera dell' E.mo Cardinal Gamberini Zelantissimo Vescovo di Orvieto, e ad una Copia di Ordinanza fatta dalla R.ma Monsig. Resta per dare qualche culto alla Chiesa di S. Antonio Abbate esistente nel Territorio di Castel di Fiore ex Feudo della mia famiglia.

La disposizione presa dal Sud.to Prelato fu veramente savia, e Degna di un Pio, e Devoto Amministratore, ed io volentieri darei tutta la mia opera, e contribuirei per quanto potessi affinché venisse riassunta anche con maggior decoro; ma disgraziatamente non posso prestarmici essendo le circostanze della mia numerosissima famiglia da quell'epoca a questa cambiate in maniera che appena mi si permette di soddisfare tutti gli immensi pesi che la gravitano come V. E.ma R.ma ben conosce e che mi veggj impossibilitati di assumere di altri nuovi impegni, cui non potrei mai adempiere con quella esattezza che meritano, a questa si deve anche aggiungere che sino dall'anno 1816 la Terra di Castel di Fiore non è più feudo della mia famiglia, e che anche per questo motivo esonerata dall'obbligo atti di generosità.

Spero che V E.ma R.ma vorrà ben calcolare le circostanze di sopra espresse e provvedendo che solamente da queste, e con da altro dipende non poter ritornare a passare l'annua pia prestazione alla sunominata Chiesa, come sarebbe stato desiderio del' E.mo Card. Vescovo.

Prostrato al bacio della Sacra porpora ho l'onore di rassegnarmi.

Di V. E.ma R.ma.

Umilis.mo Devotis.mo Obbligat.mo servitore

A. Marsciano

22 aprile 1830

Lettera sui riti della chiesa di Sant'Antonio Abate⁹

Molto R.do Signore

Nell'unito mezzo foglio troverà la risposta data dal Sig. Conte di Marsciano rapporto all'uffiziatura di codesta Chiesa di S. Antonio Abbate. Molte cose vi sarebbero a replicare, e segnatamente, che la Chiesa è sempre patronata, benché la Casa di Marsciano abbia abdicati i suoi diritti feudali sopra Castel di Fiore; e che non si tratta di un'assoluta generosità, ma vi sono misti i due titoli di obblighi antichi, quantunque non ben conosciuti, e di una consuetudine la cui prova si ha dall'archivio stesso di Casa Marsciano.

Reputo per altro inutile a contestazione nelle attuali circostanze, e mi appello al tempo, il quale darà consiglio. Intanto ho voluto notificarle l'inutilità delle mie premure, quantunque avvalorata dai buoni officii del Sig. Card. De Gregorio mio rispettabilissimo Padrone ed Amico. Passo a proteedarmi con sincera stima

Di V. S. M.o R.da

Orvieto 22. Aprile 1830.

22 Giugno 1834

Decreti della visita pastorale¹⁰

Questa è la Copia dei Decreti fatti dall' Ill.mo e R.mo Monsig.e

Vescovo d'Orvieto, del seguente tenore

Nel giorno 22 Giugno 1834.

⁹ AVO, Serie Parrocchie, 19. Castel di Fiori.

¹⁰ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 2. Decreti visite vescovili, 1802-1872.

Sua Signoria Ill.ma e R.ma insieme con il sua comitiva si portò alla Chiesa Parrocchiale di Castel di Fiore. Visitò la Chiesa medesima: osservò il SS.mo Sacramento dell'Eucaristia custodito nella Sagra Pisside nel tabernacolo, e non fece alcun decreto.

Visitò l'Altare Maggiore, e non vi fece alcun decreto.

Visitò gli Altari della B.ma Vergine del Rosario, e di S. Antonio di Padova, e stimò non dovervi fare alcun decreto.

Visitò il Sagro Fonte, ed i Sagri Oli, e tutto trovò in buon ordine.

Visitò la Sagristia, i vasi Sagri, e le Sagre Supellettili, ed ordinò che si facesse di nuovo un Piviale ed il velo umerale.

Il Prelodato Monsig.e Vescovo commise la visita della Chiesa di S. Antonio Abate fuori di Castel di Fiore al R.mo Sig.re Arcidiacono Vaggi di Ius Patronato della Nobil Famiglia Marsciani, e dal medesimo fatta la debita relazione, l'Ill.mo e R.mo Monsignor Vescovo comandò che si facessero i Candelieri, e che nell'Altare della B. Angelina Marsciani vi si ponesse l'immagine del SS. Crocifisso nella Croce; e che si restaurasse il Paliotto, e la Cartagloria maggione.

In quanto all'altare della B.ma Vergine Assunta in Cielo, ordinò che si restaurasse il Paliotto, e la mensa dell'Altare medesimo.

Comandò che si facesse un Messale nuovo d.o de' Vivi.

Sospese una patena, e due Confessionali.

Concorda coll'Originale esistente dell'Archivio Vescovile in tutto.

In fede

Così è Vincenzo Badia Cancell.re Vescl.e e Segret.o della S. Visita =

Io Federico Durante Piev.o e Vic.o For.o di Parrano ho tradotto dal latino in italiano il presente per comodo di chi spetta l'esecuzione dei d.i Decreti.

23 febbraio 1837

Inventario¹¹

Dei sagri arredi, spettanti alla Chiesa P.le di Castel di Fiore formato nel dì 23: Febraro: 1837: per ordine di Monsignor Vescovo alla presenza degli infrascritti testimoni, ed è come segue; cioè:

Due calici con patena indorata.

Un Ostensorio d'ottone indorato.

Una Pisside d'ottone indorata.

Un incensiere con navicella in sufficiente stato.

Un vasetto indorato da portare il Viatico in campagna.

Un vasetto d'ottone indorato dell'olio santo.

Una croce d'ottone detta del clero.

Una lanterna da portare in occasione di Viatico in campagna.

Due pilarelle di rame servibili per l'acqua santa.

Tre vasetti di stagno, in cui si conservano gli oleii Santi.

Camici di tela N°3, due cingoli ad ammitti.

Una cotta riccia ed altra liscia di canape fina.

N° 15 purificatori in buono stato.

N° 3 fazzoletti d'ampolle.

Una pianeta verde di cammellotto con stola, e manipolo.

Altra di color rosso con costola e manipolo.

Altra di seta bianca con stola, manipolo e sopracalice.

Altra violacea con stola, manipolo e sopracalice.

N° 4 stole violacee e una rossa.

Due messali de' vivi ed altro de' morti.

¹¹ AVO, Serie Parrocchie, 19. Castel di Fiori.

*N.° cinque tovaglie ed altre due sottotovaglie.
Una residenza indorata e 4: corporali.
N.°3 palea, cinque borse da corporali.
Un candeliere grande che serve per il cero P.le , che vi è, indorato.
Un Reliquiario, in cui si conserva il legno della S. Croce, Sant' Antonio di Padova e S. Costanza.
Una Madonna dell'Assunta in statua.
Esistono i libri, nei quali si registrano i nati, i morti e i matrimoni.
Altro libro intitolato la guida spirituale.
Un piviale, e velo di seta. Due berrette [...]
N° 12. candelieri spettanti alla Confraternita del SS.mo Sacramento.
Una scaletta da messale, ed un Rituale.
Due lampade d'ottone, una croce di legno da visitare le Via Crucis.
Una croce con crocefisso situata nel Pulpito.
Altra croce con Cristo e Benda, ossia fascia.
Un Baldacchino di seta.
N.° 12: rami di fiori d'altare asciugati con [...]
Due campane, e tre campanelli a servizio delle Messe.*

*Quanto esiste nella Casa P.le
un'area molto usata, ed un cassone in mediocre stato.
Una catena da focorale e un paio di ferri da far Ostie.
una tina di circa some otto, ed una botte di circa barili 10:
N° 12: tavolini da cucina molto usati.
Un piccolo comodo da tener libri P.li.*

*Inventario delle robbe spettanti alla SS. Confraternita del Rosario.
N°18 candelieri e due crocifissi. Otto vasetti da fiori 4. Vasi di fiori. Tre di cartaglorie, due delle quali
dorate. Una tovaglia, e due sottotovaglie. Una lampada d'ottone. Una credenza in cattivo stato in cui si
conservano gl'indicati oggetti.*

*Inventario di tutto ciò che spetta alla Cappella di Sant'Antonio di Padova.
N°12 : candelieri indorati a mecca con due Crocefissi. Una tovaglia con due sottotovaglie. Una muta di
cartaglorie. Una lampada d'ottone, e tre casse esistenti nella propria sagrestia.*

*Ermenegildo Federici Pievano di Mte Gabbione commissionato da Monsig.e Vescovo d'Orvieto M.o R.a
Giuseppe Marocchi Testimonio
Vincenzo Marocchi Testimonio*

16 Ottobre 1843 Decreti della visita pastorale¹²

*Per la Chiesa Parrocchiale di Castel di Fiore:
Decreti emanati da Sua Ecc.nza R.ma Monsignor Giuseppe ... Vespignani Arcivescovo Vescovo
d'Orvieto rimessi al Vic.o For.o di Parrano sottoscritto nel giorno 14 Ottobre 1843 in sequela della Sagra
Visita; ed esibirli a chi spetta l'esecuzione.*

*Si rinnovi la tela incerata dell'Altare maggiore.
Si riatti il baldacchino del SS.mo Rosario.
Si riatti la mensa dell'Altare di S. Antonio di Padova
Si dipinga nuovamente il paliotto dello stesso Altare.
Si rinnovino i vasi dell'Olio Santo del fonte, e si faccia nuova Conchiglia.*

¹² APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 2. Decreti visite vescovili, 1802-1872.

*Si riatti la fodera della credenza dell'Olio degli infermi.
 Si ricopra nell'interno lo sportello di essa, e nell'esterno si ponga l'iscrizione Oleum Infirmitam
 Si affigga la bolla in Coena Domini e le Immagini in un confessionale, e si rinnovino le grate dell'altro.
 Si ponga l'immagine mancante della Via Crucis.
 Si riattino le tre pianete della Chiesa
 Si restaurino le pareti della Chiesa nella parte inferiore
 Si affigga la Tabella dei Casi Riservati nell'altro confessionale insieme alle pie immagini. Si faccia la
 Chiave nella porta della Sagrestia.
 Suspendiamo due cingoli uno dei quali fino che si restauri
 Si restauri il velo umerale per la Comunione degli Infermi
 Si riatti un manipolo di stoffa fiorata; ed un camice
 Si riatti la [...] della pianeta bianca.
 Si faccia la stola ed il sopracalice alla pianeta nera, e si riatti l'altra di tutti i colori. Si dori una patena
 si rinfreschi la doratura dell'altra. S'imbianchino i corporali. Si restauri specialmente nel Canone il Messale
 da vivi, e si pongano i segnali a quello da Morti.
 Si restauri il tetto della Sacristia
 Si riatti il Baldacchino per la processione del SS.mo Sacramento
 Si restaurino e s'invernino i Lanteroni
 Si riatti la Croce, ed il Crocifisso della Compagnia.
 Chiesa Figliale di S. Antonio Abate
 Si riatti il baldacchino dell'Altare maggiore
 Si riatti la mensa ed il paliotto dell'Altare della Beata Angelina, ed intanto suspendiamo l'altare
 medesimo.
 Si rinnovi la tela incerata dell'Altare dell'Assunta, e si restauri il paliotto, e la predella.
 Si pongano i vetri mancanti alla finestra, e si restaurino le altre fenestre, e le loro imposte. Si riattino le
 pareti della Chiesa ove occorrerà e s'imbianchino.
 Si sgombri la Chiesa delle tavole, ed altri oggetti ivi assicurati, e si tolgano i due piccoli Confessionali in
 pessimo stato. Suspendiamo un Messale da Vivi, e si unisca all'altro il messaletto.
 Si riatti la pianeta rossa, e si fornisca del sopracalice
 Si restaurino gli stipiti della porta d'ingresso; e l'architrave.
 Si faccia il battaglia della campana.
 Reverendo Parroco.
 Non avendo presentato il Re.ndo Parroco le risposte ai quesiti di Sagra Visita.
 Ordiniamo, che nel termine di un Mese ce lo rimetta unitamente allo Stato delle Anime dettagliato e non
 già in compendio. Non esistendo l'archivio parrocchiale ordiniamo, che venga attivato e che il R.ndo Parroco
 delle carte e posizioni allo stesso archivio spettanti ne formi un protocollo con rabricella, ne trasmetta quindi
 un esatto inventario a Noi.*

Confraternite ed Opere Pie del Purgatorio

Non essendo stati presentati i Libri d'Amministrazione delle Confraternite e della Questua pia del Purgatorio di Castel de Fiore ordiniamo che nel termine di un Mese ci si debbano esibire per prendere quelle determinazioni che saranno opportune.

Ai sopradetti Decreti dove non vi è prefisso il tempo per l'esecuzione, non potrà prolungarsi che a tre mesi terminati i quali dovrà rendersene conto al D.mo Arcivescovo Vescovo Diocesano.

Io sottoscritto ho trascritto i sopradetti Decreti fedelmente dalla Copia ricevutane, e che si conserva presso di me.

Parrano 16 Ottobre 1843

Federico Duranti Piev.o e Vic.o For.o

28 Maggio 1845

Decreti della visita pastorale¹³

*Copia Conforme
al Suo Originale*

F. Duranti Vic.o For.o Castel di Fiore

Lo stato attuale di questa Chiesa nel suo materiale non che della Sacrestia aderente, e suppellettili Sacre presentano il Capo d'opera del disordine, confusione, e della sucideria. Niun decreto della passata S. Visita è stato adempito per cui, previa la Conferma dei medesimi ordiniamo di più che sia sospesa una Patena finche rinnovata la Doratura.

Si riatti la Pianeta giornaliera di tutti i colori, si pongano le Immagini dei Santi nei Confessionali.

Si ridipinga il Paleotto dell'Altare di S. Antonio di Padova

Si riatti il piancito della Sacristia, ed il Paratorio.

Si rinnovi la Tabella per la Preparazione della Messa.

Siccome abbiamo potuto conoscere che il Mantenimento della Fabrica della Chiesa, e delle Sacre Suppellettili appartiene a quel Comune ordiniamo che da quel R.do Sig.e Parroco si facciano le debite diligenze perché il Commune di Castel di Fiore adempia a questa nostra prescrizione entro il termine di Mesi quattro. Che se passato un tal tempo questo nostro Decreto resterà inadempito, vogliamo devoluto ipso facto al Fisco della nostra Curia ogni diritto per provvedere d'ufficio contro chi, e come di ragione.

Chiesa Figliale di S. Antonio

Questa Chiesa di jus patronato dell'Ecc.ma Famiglia Marsciano è mancante affatto di Utensili e maleandata nel materiale, e non officiata; per cui, previa le conferma di tutti i Decreti dell'ultima S. Visita, vogliamo che dentro lo spazio di due Mesi siano notificate alla Famiglia Marsciano Patrona queste nostre prescrizioni interpellandola per l'analogo adempimento, o perché da Essa si rinunci al jus Patronato in forma di Legge.

R.ndo Parroco

Interpellato questi dell'attivazione ed ordinamento dell'Archivio Parrocchiale ha dovuto confessare la sua trascuraggine mentre ancora niuna esecuzione è stata data su tal particolare al decreto di Monsignor Arcivescovo dell'ultima S. Visita. Confermando adunque il medesimo ordiniamo di più, che l'Archivio Parrocchiale venga ordinato, e disposto col sistema del precitato Decreto, e ciò entro lo spazio di mesi tre sotto pena di una Multa, ed anche altra pena afflittiva a nostro arbitrio in caso di inadempimento.

Dato in Parrano in atto di S. Visita questo di 28 Maggio 1845.

S. Balzanetti Vico Gen.le e Visitatore

Vincenzo Badia Cancell.e Vescl.e

Il Sig. Parroco di Caste di Fiore D. Giuseppe Todini si compiacerà di formare una copia esatta e conforme alla presente e consegnarla in proprie mani del Sig. Sindaco Comunale per il prescritto adempimento di ciò che spetta.

F. Duranti Vi.co For.o di Parrano etc.

30 settembre 1854

Elenco delle carte esistenti nell'archivio di Castel di Fiori¹⁴

Un Libro pei Battesimi

Un Libro pei matrimoni

Un Libro pei morti

Un fascicolo di licenze matrimoniali e certificati antichi

¹³ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 2. Decreti visite vescovili, 1802-1872.

¹⁴ AVO, Serie Parrocchie, 19. Castel di Fiori.

Altro di licenze moderne
Un fascicolo di carte diverse
Un fascicolo di stampe e notificazioni dell'Em.o Orioli
Altro di stampe e notificazioni dell'Em.o Gamberini
Altro di stampe e notificazioni di Mons. Vespignani
Libro delle messe Parrocchiali
Libro delle messe del Purgatorio

Castel di Fiore li 30. Settembre 1854. Giuseppe Todini Parroco

1 ottobre 1854

Dottrina Cristiana¹⁵

Giuseppe Maria De' Conti Vespignani
Per la grazia di Dio e della S. Sede Apost. Arciv.
VESCOVO DI ORVIETO
della santità di nostro signore
Prelato domestico ed al pont. soglio assistente

Al Dilettissimo Popolo di Castel di Fiore

Acceduti in questa Terza Nostra Visita Pastorale anche al vostro castello, non potemmo avere la consolazione peraltro di vedervi riuniti presso di Noi, e di potervi esprimere in voce e sentimenti amorevoli, che nutriamo in cuore dandomi quei salutari avvertimenti, il vostro vero bene, diretti. Noi perciò intendiamo di supplire con queste poche parole, onde per quanto ci è dato essere a voi di utilità e vantaggio. Figli Dilettissimi, il timor Santo di Dio regni Sempre fra voi, e questo vi sia di scorta e di guida in questa vita mortale. Questo Santo timore peraltro nei vostri cuori non deve essere un timore servile, ma un timore veramente filiale. Noi siamo figli dell'Altissimo per creazione, per redenzione, e come figli dobbiamo temere Iddio, tenerci lontani dall'offenderlo anche minimamente: e poi dobbiamo onorarlo, ed osservare la sua Santissima legge. La sua Legge si riduce ai due grandi precetti di Amare Iddio sopra ogni cosa, ed il Prossimo come Noi medesimi, e chi ama Iddio sopra ogni cosa ed il Prossimo come se stesso, egli adempie a tutti i doveri del Cristiano. Figli, dunque, sul vostro labbro non sia mai la profanazione del Suo SS.mo Nome, ma invece la preghiera, che è la origine di ogni bene. Figli, sulle vostre labbra, e nel vostro cuore, siavi sempre la carità, e cesserà allora la mormorazione, la detrazione, il furto, ed ogni offesa del vostro Prossimo. Vivete da cristiani, e nella professione della fede cristiana fate, che crescano i vostri Figli. Fate che ricevano la debita istruzione dal Ministro del Signore, che è il Vostro Parroco. Noi a darvi un eccitamento, onde sia adempiuto questo primo dovere dei genitori vi diamo alcune prescrizioni che vogliano assolutamente osservare. Voi le ricevete di buon'animo, chè sono dirette al vostro bene. Quindi vogliamo e decretiamo quanto siegue:

Tutti i Padri e le Madri mandino, o portino i propri Figliuoli alla Dottrina Cristiana delle Feste.

Chiunque dei parenti per quattro volte consecutive trascurerà mandare i propri Figli alla Dottrina sarà punito col carcere di giorni sei, o colla multa di Baj. Dieci corrispondenti a ciascun giorno di Carcere.

Chiunque pertinacemente trascurerà mandare i propri Figli alla Dottrina, sarà punito col Carcere di tre mesi, e con altre pene maggiori a Nostro arbitrio.

Il Ro. Parroco farà eseguire una questua, e col ritratto di essa stabilità due premi, da distribuirsi colla sorte, uno tra i maschi, e l'altro tra le femmine, che con diligenza saranno intervenuti alla Dottrina Cristiana. La Premiazione verrà eseguita nel giorno della Festa del SS. Rosario.

Questo nostro Decreto vogliamo, che sia pubblicato dal S. Altare la seconda Domenica del corrente Mese di ottobre, e pel tempo consecutivo di tre in tre mesi, e si tenga affisso nella Sagrestia.

Dato in Castel di Fiore in Atto di S. Visita il 1. Ottobre. 18cinquantaquattro.

P. M. A. Vescovo

Pasquale Marzoni Segretario Ves.le.

¹⁵ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 2. Decreti visite vescovili, 1802-1872.

4 ottobre 1854
Elenco delle Reliquie che si venerano
nella Chiesa Parrocchiale di Castel di Fiore¹⁶

1. *Il Legno della SS.ma Croce.*
2. *S. Maria Maddalena Penitente*
3. *S. Biagio, e S. Antonio Abate.*
4. *S. Antonio di Padova*
5. *S. Matteo Ap. lo*
6. *S. Margherita di Cortona*
7. *Il Velo della B.ma V. Maria.*
8. *S. Agostino Dottore*
9. *S. Vincenzo Ferrari.*

Castel di Fiore. 4 8bre 1854
Giuseppe Todini Parroco

4 ottobre 1854
Inventario delle Sacre Suppellettili che si rinvencono
nella Chiesa Parrocchiale di Castel di Fiore¹⁷

NB La manutenzione della fabbrica della Chiesa, come delle Sacre suppellettili spetta al Comune di C. di Fiore.

1. *La S. Pisside la cui Coppa è di Argento, il piede di rame d'orato.*
2. *Calici tre con coppa di argento, ed un aspersionario di ottone.*
3. *Una scatolina di argento dorata per portare il S. Viatico.*
4. *Vasi tre per gli Oli Santi di stagno. Un incensiere con navicella.*
5. *Due acquasantiere di rame. Lampade quattro, tre di rame ed una di ottone. Un lampadario.*
6. *Pianeta Bianca in cattivo stato. Altra di tutti i colori. Rosse due, torchina, verde, inviale bianco, velo umerale, due piante negre.*
7. *Cornici due, omitti quattro, cingoli due, tovaglia quattro, sette tovaglia, purificatori quattordici, fazzoletti d'ampolla due.*
8. *Messali due dei vivi, ed uno de morti.*
10. *Una benda, un crocifisso, un baldacchino, due lanternini, candelieri 20.*
11. *una Croce parrocchiale, candeliere per Cero Pasquale, un reliquario.*

Castel di Fiore. 4 8bre 1854
Giuseppe Todini Parroco

1 novembre 1861
Decime dei parroci¹⁸

Al I. llo R. do Sig. e Sig. Don Giuseppe Todini Parroco di Castel di Fiori

Comune di Mte Gabbione N° 329 Sig. Sindaco di Monte Gabbione

¹⁶ AVO, Serie Parrocchie, 19. Castel di Fiori.

¹⁷ AVO, Serie Parrocchie, 19. Castel di Fiori.

¹⁸ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 7. Carte inerenti i parroci, 1820-1984.

M.o R.do Sig. Parroco di C. di Fiori

*Trascrivo alla Sig.a V.a il dispaccio circolare del Regio Intendente di Orvieto, che la riguarda.
Orvieto 18 Agosto 1861*

E' intenzione del Governo di S. M. di soccorrere come vuole giustizia, ai bisogni urgenti dei Parrochi povero privati delle Decime coi quali si ricorda non poterle in nessun modo esigere.

Il R.o Intendente [...] dietro i concerti presi con la Commissione per la liquidazione della Congrua ha pertanto stabilito che quei Parrochi di cui stringono più i bisogni possano avere un qualche sussidio in conto di ciò che potrei loro competere in ordine al decreto del già Regio Commissario Generale del 13. 9mbre 1860. N°138 quale non potrà esser minore di lire 300. per ciascuno

A tale effatto si sta' ora provvedendo al modo della emissione dei relativi mandati.

S' interessa quindi la S. V.a a far sentire a codesti Parrochi ricorrenti quanto si è disposto a loro favore.

L'Intendente Dighetti

Tanto dovea per mio dovere [...]

di V.a Sig.a R.do

Monte Gabbione 1. 9bre. 1861

1872

Stato delle Anime dell'anno 1872¹⁹

Numero di Viventi: 298

Numero delle Famiglie: 36

Numero dei maschi: 144

Numero delle femmine: 154

Numero dei sacerdoti: 0

Numero dei fanciulli e fanciulle di oltre 7 anni non cresimati: 0

Numero dei fanciulli e fanciulle di oltre 12 anni non cresimati: 0

Numero dei Nati: 12

Numero dei Morti: 9

Numero dei Matrimoni: 0

Dato da Castel di Fiori li ventiquattro del mese di giugno anno 1872

Il Parroco

Giuseppe Todini

15 aprile 1884

Notizie della parrocchia²⁰

1° La parrocchia di Castel di Fiori è di collocazione del Vescovo; l'investitura del parroco D. Giuseppe Todini fu il 15 Agosto 1839.

2° Titolare della Chiesa parrocchiale S. Maria Maddalena penitente; il cui stato materiale non deplorable ma esigenti alcuni restauri; fu consacrata il 28 Agosto 1243 con altari N° 3 altar maggiore dedicato a S. Maria Maddalena penitente uno degli altri due dedicato a S. Antonio di Padova, S. Ambrogio e S. Agostino ed il terzo dedicato SS.mo Rosario, la manutenzione a carico del Comune di Monte Gabbione.

¹⁹ AVO, Serie Parrocchie, 19. Castel di Fiori.

²⁰ AVO, Serie Parrocchie, 19. Castel di Fiori.

3° Nulla esiste in Benefici Cappellania ecc...

4° L'obbligo delle messe soltanto pro popolo. Il numero delle vacchette

N° 2 libri parrocchiali esistenti in archivio

N° 4 Messali da vivi

N° 2 messali da morti

N° 2 trovati in attività all'investitura del parroco più messali da vivi N° 1

N° 2 messaletti acquistati dal parroco attuale.

5° Vi sono reliquie N°10 e la loro denominazione è: S. Maria Maddalena penitente, Il Sacro Velo di Maria SS.ma, S. Agostino, S. Antonio di Padova, S. Antonio abate, S. Vincenzo Ferreri, S. Apollonia V. M, S. Biagio V. M., S. Margherita di Cortona, S. Matteo apostolo ed Evangelista; però nulla d'insigne ed analogo Reliquario.

6° Un ostensorio di ottone inargentato una Pisside di ottone con coppa d'argento e dorata e suo relativo conapeo. Calici N°3 di ottone con coppa d'argento dorata e sue patene; più altro calice di ottone con coppa d'argento e sua patena; questo acquistato dal parroco attuale e gli altri esistenti alla sua investitura, un turibolo con navicella, una piletta per acqua santa ed analogo aspensorio, e tutto di ottone la sola piletta ed aspensorio innargentati.

Al fonte battesimale N° 3 vasetti di stagno per gli oli santi due vasetti d'argento per il Crisma Catecumeni un bacile per tenere apposti vasi un piatto di terraglia con conchiglia di rame che si usa battezzando.

Sei ampolle con suoi piattini due di terraglia e d'uno di latta verniciata, due con pannelli bronzo una lanterna che adoperarsi nel somministrare il Viatico agli infermi, quattro lampade una di ottone e l'altre tre di rame innargentate una croce parrocchiale di ottone innargentata un vasetto per olio santo e vasetto per Viatico che ambi s'adoperano somministrando il Viatico agli infermi e per estrema ragione. Un piviale pianetto da vivi N° 7 da morti N° 2 con suoi appositi manipoli, stole sopra-calici e borse e di sopra citati tutti in decente stato. Un velo nuovo e due alquanto usati un ombrellino quasi nuovo per adoperarsi in funzioni di chiesa e somministrando il Viatico all'infermi. Camici N° 4 Cingoli N° 4 ammitti N° 6 Corporali N° 9 Palle N° 9 Purificatori N° 16 Fazzoletti asciugatoi N° 3 Sopra tovaglie N° 6 Sotto tovaglie. Un baldacchino due cotto; N°4 lantermoni per processioni con croce grande e crocifisso ed altra croce [...]

Candelieri innargentati grandi N° 12 Piccoli N° 4 altri candelieri dorati ma alquanto vecchi Grandi N° 12 Piccoli N° 18. Una residenza dorata Croci apposti ai candelieri N°3 Cartaglorie N° 12 Rami di fiorami per altare N° 14 con appositi vasetti per fiorami scaletto per messali N°3 tre confessionari due casse per sgombro

Un quadro preparatio Missae con suo genuflesso rio [...] con suo armadio.

7° Le possidenze della parrocchia in terreni distinti con i numeri catastali sono: sotto Mappa Monte Gabbione Sez. I 777. 963. 964. 965 Mappa Castel di Fiore 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 82. 83. 140. 216. 263. 265 la casa parrocchiale distinta in mappa lettera B.

I censi appartenenti sono: a vantaggio del SS.mo Sacramento censo in fabbricati Mappa Monte Gabbione in Faiolo tenuto a generazione dal fu Costanzo Vergari ora Lodovico che circa 20 anni addietro si rifiutò di pagare adducendo di ragione che non era più obbligato perché era terminata la generazione; però quest'atto non risulta in archivio, non di meno però il sotto scritto parroco prega S. E. Re.ma per grazia di Dio ed allo S. Sede Monsignor

D. Antonio Briganti, voler prendere visione al suo archivio e se quest'atto risultasse ne farò menzione al parroco che poi questi penserà a far ridonare quello che apparteneva al SS. Sacramento. Altro censo a vantaggio del SS.mo Rosario un campo tenuto a generazione da Lodovico Vergari fu Costanzo pagando l'annua somma di £ 4.25 come dal libro delle priorate risulta.

Esiste la compagnia del SS.mo Sacramento che si fa uso del sacco e sono N° 12 e ciascuno possiede il proprio. Più del SS.mo Rosario, S. Antonio di Padova, e del Purgatorio ma questi 3 non usano sacco e la loro descrizione tanto in introito quanto in esito risultano dal libro d'amministrazione delle priorate.

Associazioni cattoliche: S. Antonio Abate di Giuspatronato ex Marsciani ora proprietari i Sig. Lemmi e Marocchi (perché indivisa) e la festa esercitata dai Sig. affittuari Marocchi, altra festa dell'assunzione

esercitata dalle famiglie Marocchi Costantino per Vincenzo e Luigi ed Alfonso fu Pietro ed in nessun di questi due casi si va questuando

8° N° delle famiglie esistenti in questa parrocchia

	<i>Comunicati</i>	<i>Non comunicati</i>
<i>Marocchi Luigi</i>	6	1
<i>Marocchi Costantino</i>	3	=
<i>Della Marta Cesare</i>	5	1
	<i>Comunicati</i>	<i>Non comunicati</i>
<i>Meloni Domenico</i>	5	=
<i>Pupo Vincenzo</i>	3	=
<i>Meloni v. Eurasia</i>	1	1
<i>Topo Assunta</i>	1	=
<i>Topo v. Barbara</i>	3	3
<i>Pupo Giovanni</i>	3	=
<i>Cinfrignino Lodovico</i>	10	4
<i>Prosciuttini Vincenzo</i>	5	3
<i>Bartocci Mario</i>	7	3
<i>Stella Nazzareno</i>	2	2
<i>Filosi Antonio</i>	9	3
<i>Fiorito Aldebrando</i>	6	3
<i>Spallaccini Giovanni</i>	5	1
<i>Chiappini Girolamo</i>	6	3
<i>Serena Pietro</i>	6	2
<i>Vergari v. Margherita</i>	1	1
<i>Della Marta Domenico</i>	8	3
<i>Meniconi Luigi</i>	2	3
<i>Grillo Luigi</i>	3	1
<i>Saravalle Gregorio</i>	6	6
<i>D. Marta Gioacchino</i>	4	=
<i>Dimario Sabatino</i>	9	7
<i>Grillo Andrea</i>	4	=
<i>D. Marta Innocenzo</i>	18	5
<i>Scatolla Giuseppe</i>	18	4
<i>Dimario Francesco</i>	13	6
<i>Dimario Domenico</i>	6	8
<i>Vergari Giovanni</i>	9	4
<i>Cinfrignino Cesare</i>	5	4
<i>Nullò Giuseppe</i>	9	3
<i>Moretti Mario</i>	4	2
<i>D. Marta Pietro</i>	5	3
	200	90

Emerge dall'animato comunicati N°200

Ed di non comunicati N°90

N° Complessivo 290

Esistendo le decime potrebbesi usufruire grano staia 56.

9° Descrizione dell'introito del parroco

	<i>Lire</i>	<i>Cent.</i>
<i>Rendita di terreni affittati</i>	75	=
<i>Pensione dal Governo</i>	596	60
<i>Censo Ferrioli</i>	41	60
	<i>Lire</i>	<i>Cent.</i>
<i>Sussidio proveniente dalle Marche</i>	100	=

<i>D'introito Lire</i>	813	20
<i>Esito</i>		
<i>Dazi Governativi</i>	16	14
<i>Dazi Comunali</i>	13	60
<i>Ricchezza Mobile</i>	56	76
<i>D'esito Lire</i>	86	50

In fede

Castel di Fiore 5. Aprile 1884

Giuseppe Todini Parroco

Luigi Pieva^{no} Galli Vic. Foraneo

29 dicembre 1887

Lettera inerente Girolamo Vergari²¹

Ill.mo e Molto Rendo

D. Luigi Galli

Sig. Economo spirituale di Castel di Fiore

In occasione della S. Visita Pastorale avvenuta in Castel di Fiore li 10 Agosto 1887 i Rendi Convisitatori preso ad esame il Libro di Amministrazione della Confraternita del Rosario tenuta dal Camerlengo Priore Sig. Girolamo Vergari da cui risultava un sopravanzo a tutto il 1885 di Lir 64.07 decretarono che una tal somma venisse conservata nella Cassa di Risparmio di Orvieto e lamentavano che negli anni antecedenti il denaro delle questue era stato erogato non ad onore della Beata Vergine del Rosario al bene spirituale del Popolo ma bensì in feste vane e dispendiose.

Questa Curia ecclesiastica sperava che un tal Decreto fosse subito messo in esecuzione dal Sig. Priore Vergari tanto per il deposito delle lire 64.07 quanto per il sopravanzo di tutto l'anno 1886 ma fattane dimanda al Signor Pievano di Montegabbione, Vicario Foraneo ed economo spirituale di Castel di Fiore venne a conoscenza con molta meraviglia che il suddato Sig Vergari erasi a ciò ricusato.

Amando di farlo convenire per vie persuasive e sperando sempre di trattare una persona timorata di coscienza cui suonerebbe male la sola idea di essere tacciato di indebita appropriazione di Fondi ecclesiastici che la pietà dei Fedeli consacrava a maggior gloria di Maria SS.ma la curia scrisse nuovamente al Vergari ripetute volte ma senza alcun buon risultato: si è venuto anzi ad apprendere che non solo i sopravanzi dal 1885 e 1886 sono ancora in sue mani ma ancora quelli del 1887.

In tale stato di cose onde la pietà dei fedeli non venga più a lungo defraudata per opera di chi avea avuto la missione di serbare gelosamente ed in tutta coscienza le oblazioni offerte a Maria Vergine ingiungiamo a Lei Sig. Pievano di Montegabbione nella qualifica di Vicario Foraneo ed economo spirituale di Castel di Fiore di leggere dal Sacro Altare in giorno festivo ed alla presenza del Popolo questa nostra lettera in forma di decreto con il quale diffidiamo avanti ai Fedeli della Parrocchia di Castel di Fiore il Sig. Girolamo Vergari, lo deponiamo dall'ufficio di Priore della Confraternita del SSmo Rosario e comandiamo che venga subito eletto a nuovo Priore il Sig. Agostino Di Mario, il quale attesa la sua onestà e deferenza alle prescrizioni dell'autorità ecclesiastica siamo persuasi saprà ben rispondere all'attestato di vera stima che gli diamo.

Ciò nulla ostante, perché le offerte fino ad ora depositate presso il Sig. Vergari deposto da Priore non abbiano a perdersi con vero danno spirituale della popolazione di Castel di Fiore vogliamo che prima in via pacifica e persuasiva si faccia convenire al pagamento dei sopravanzi che indebitamente ritiene ed in caso contrario si prenda poi quella giudiziale.

Dell'adempimento del presente decreto e delle pratiche fatte a seconda delle nostre prescrizioni attendiamo una particolareggiata relazione del nostra norma.

*Gradisca gli ossequi coi quali ci raffermiamo
di Lei Molto Rendo ... Pievano*

²¹ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 12. Sentenze sul priore Girolamo Vergari, 1887-1889.

Orvieto 29 Dicembre 1887
Ill.mo Rendo Lemmo.
Fed.º Arcid.º Pontani
Pro- Vicario Generale

29 dicembre 1887

Lettera inerente Girolamo Vergari²²

Monte Gabbione 30 Maggio 1889

Con il presente benchè privato foglio del volere ecc. sarà noto e manifesto quanto appresso.

Girolamo Vergari fig: del vivente Giovanni domiciliato nel territorio di Castel di Fiore comune di M: Gabbione, avendo omesso col fine dell'anno 1889 il suo Ufficio di Camerlengo Priore di Maria SS:ma del Rosario della sua: Parocchia di Castel di Fiore. che ritenne per molti anni, nella finale liquidazione dei Conti chiusa coll'esercizio dell'anno sud 1887, si rinvenne essere debitore di quell'Amministrazione della somma di £ 101.87 siccome chiaramente appare dal Libro di Amministrazione, col quale s'intende e si vuole aver relazione la presente dichiarazione a quella onninamente si riporta.

I figli del qm.o Vergari = Luigi ed Eugenio qui presenti e sottocroce segnati per essere illetterati alla presenza degli infrascritti testimoni avendo riconosciuto esatta, giusta e veridica la d.a liquidazione dalla quale emerge il sopravanzo sud.o in £ 101.87. ora sborzano e pagano in conto in conto di questa somma nelle mani del nuovo Camerlengo Priore Agostino di Mario e per esso nelle mani del di Lui figlio Costantino da esso stesso commissionato, la somma di £ 29.87. E per la residuale somma di £ 72= si obbligano e promettono di sodisfare e pagare nelle mani del medesimo Camerlengo Priore, o a chi potesse in caso diverso legalmente + averlo + surrogato in d.o officio nel tempo e termine di anni tre d'aver principio col 1º Giugno prossimo anno corrente in tre rate eguali di £ 24 ciascuna; nel ritiro delle quale rate il Camerlengo Priore dovrà ogni volta rilasciare ai fratelli Vergari regolare ricevuta.

Si fa parimente noto, che siccome col Decreto di S. Visita Pastorale di Mons. Ingani Vescovo Diocesano del 10. Agosto 1886 veniva ordinato che il sunnomato sopravanzo si doveva nella sua totalità depositare nella Cassa di Risparmio di Orvieto per renderlo fruttifero, il che non essendosi eseguito dal Vergari Gerolamo che ne aveva l'obbligo; ora l'economista Parroco si ripromette ottenere dal prelado Mons. Vescovo la sanatoria nel tempo passato, rimanendo fermo l'adempimento del medesimo Decreto nella sua integrità per gli anni avvenire, assumendosi di ciò l'obbligo e la responsabilità il Camerlengo Priore Di Mario, il quale volta per volta che ne ritirerà le rate somme dai Fratelli Vergari come sopra si è detto, le verserà con esattezza e puntualità nella medesima Cassa di Risparmio come dovrà fare ora subito con la somma di £ 29.87 che ha ritirato dai fratelli Vergari in questo atto medesimo.

Do per la piena osservanza di quanto sopra i Fratelli Vergari obbligano in solido se stessi bene ed eredi, volendo in caso contrario essere tenuti a tutti le spese e danni si giudiziali che extragiudiziali [...] per legge irrefattibili.

Cro + ce di Luigi Vergari che si obbliga come sopra

Cro + ce di Eugenio Vergari che si obbliga come sopra

Cro + ce di Costantino di Mario che si obbliga per suo Padre Agostino

Luigi Grogliandini Testimonio

Federico Marchetti Testimonio

1890 – 25. Maggio = Pago per 1º rata £=25.=

²² APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 12. Sentenze sul priore Girolamo Vergari, 1887-1889.

1 dicembre 1910

Notizie generali della parrocchia di Castel di Fiore²³

Castel di Fiore 1. Dicembre 1910

Notizie generali della parrocchia di Castel di Fiore

I°: Notizie generali della Parrocchia di Castel di Fiore

- 1. La Parrocchia è di libera collazione, il Patrono è S. Maria Maddalena*
- 2. E' costituita da un Castello con poche case e da abitazioni sparse per i poderi, i quali i più sono vicini, altri, non molti, distano dai quattro ai cinque chilometri.*
- 3. Appartiene alla provincia di Perugia, circondario di Orvieto, comune di Montegabbione. Essa confina levante con Parrano, a mezzogiorno con Montegabbione, a ponente parte col medesimo ed il resto a settentrione con Montegiove: Della parrocchia non esiste carta Topografica.*
- 4. Il numero delle famiglie è di quaranta, l'animato di circa quattro centotrentacinque. Il n° dei comunicanti è di circa duecentottanta; da ricevere la comunione circa venticinque, il resto minorenni.*
- 5. Ogni due anni si redige lo stato delle anime, l'ultimo è dell'anno 1909.*
- 6. L'investito è il sottoscritto D. Torello Ercolani al quale fu conferita la parrocchia in seguito a concorso orale con bolla Vescovile, con il titolo di Parroco di S. Maria Maddalena senza godere di alcun privilegio.*
- 7. Non esiste Cappellania.*
- 8. Sonvi due Chiese; la Parrocchiale ed una Cappella che dista dal Castello circa 700= mt. sotto il titolo di S. Antonio Abate, proprietà dei Sig. fratelli Marocchi di Montegabbione*
- 9. Non esistono né ospedali, né monti frumentari, né luoghi pii, né casse rurali.*
- 10. Il Santo Patrono titolare è S. Maria Maddalena Penitente, a me è ignoto se assegnato con decreto della S. Congregazione dei Riti, oppure si ritiene per tale per la sola devozione del popolo; posso assicurare solamente che si osserva come festa di precetto la sua ricorrenza, e si celebra pro-popolo.*

II°: Stato Materiale delle Chiese, Cappelle sagrestie etc:

- 1. Il titolo della Chiesa parrocchiale è S. Maria Maddalena Penitente; essa trovasi in condizioni statiche così deplorabili, che minaccia rovina imminente da ogni parte. Consta di due sagrestie in pessimo stato, e di tre altari , l'uno (il maggiore) dedicato al santo Patrono, (S. Maria Maddalena)...l'altro alla Vergine del S. Rosario, il resto a S. Antonio da Padova; per il culto di questi 2 provvede a ciascuno il proprio priorato, per l'altra Cappella in campagna (Chiesa di S. Antonio) per devozione di famiglia, sino ad oggi ha provveduto alle spese di culto, ove nel di del Santo 17 gennaio S. Antonio celebrasi la festa il Sig. Alfonso Marocchi, però non esiste alcun documento che obblighi in coscienza.*
- 2. Per la fabbrica non ebbero alcun assegno; per il mantenimento del culto £ 135.00 annue dal Ministro dei culti, che vengono assegnate e riscosse ogni sei mesi con la congrua. La tenue somma assegnata certamente è insufficiente, ed il parroco sin'ora con i propri mezzi ha sopperito alle relative spese.*
- 3. La Chiesa parrocchiale è stata interdetta, perché siccome accennai di sopra minaccia rovina, di essa non conservasi alcuna memoria importante.*
- 4. Non esistono né Cappelle né oratori, né Benefici, né Cappellanie solo un legato di dieci (10) scudi Romani che spettavano al Comune di Montegabbione, per la festa di S. Agostino, che da circa (35) trentacinque anni non più soddisfa.*
- 5. La chiesa parrocchiale non solo trovasi in condizioni statiche deplorabili, ma bensì necessita l'ampliamento sufficiente al crescente numero dei fedeli, ed a questo fine si sono iniziate le pratiche per circa due anni presso il fondo Culto, come presso il Municipio, sui quali soli si conta per la riuscita dell'opera.*

²³ AVO, Serie Parrocchie, 19. Castel di Fiori.

6. *Non esistono altari privilegiati; le condizioni statiche delle sagrestie come degli arredi, è deplorabilissimo. Sebbene non sia ordinato l'inventario degli arredi parrocchiali, pure ricopiati testualmente quello dell'altro di consegna " Piccolo quadro, con piede portante l'immagine di Maria SS.ma, ricoperto con tendina di seta, ricamata*
- " Statua di Maria Assunta, in cattivo stato.*
- " Statua di Maria SS. del Rosario in cattivo stato.*
- " Quadro a muro rappresentante S. Antonio.*
- "Candelieri n°= 6, con croce dorati ed argentati in cattivo stato, n°= 16 di dimensioni diverse in cattivo stato, con n°= 4 vasetti per fiori in pessime condizioni, n°= 6 argentati con 4 vasetti il tutto in mediocre condizioni, n°= 6 con croce e n°= 4 vasetti accettabili. Candeliere grande per Cero in cattivo stato, n°= 2 candelieri d'ottone. N°= 6 vasi di coccio per fiori. N°= 4 di legno dorato e n°= 18 rami di fiori in seta in pessimo stato.*
- " Cartaglorie n°= 3 in cattivo stato ed anche 3 in condizioni accettabili.*
- " Leggii n°= 3 in non troppo buono stato.*
- " Paleotto dell'altare maggiore assolutamente indecente.*
- " Lampade n°2 di metallo argentato all'altar maggiore in pessimo stato. Lampada di metallo, all'Altare del Rosario, una di ottone all'Altare di S. Antonio ed altra piccola argentata in cattivo stato. Cassetta di latta in cattivo stato, con cristalli uso lampada.*
- " Sottotovaglie di canape n°= 4 in mediocri condizioni ed altre 3. di cotone in cattivo stato.*
- " Tovaglie di tela n°= 3. con merletto e trasparenze rosso, ed altre n°= 3 pure di tela in cattivo stato.*
- " Residenza dorata in cattivo stato, Croce con Crocifisso sopra il paratorio.*
- " Pianeta= Una bianca di lana e cotone non più in uso, una di gelsolino con finito oro in buono stato. Una di vari colori in cattivo stato. Una rossa di moreno in lana in mediocre stato. Altra rossa a strisce con stolone diverso sbiadita, in colore più acceso in pessimo stato. Una pianeta violacea in seta in mediocre stato. Una nera pure in mediocre stato. Altra nera mancante di stola, in pessimo stato.*
- " Camici di tela n°= 3. in mediocre e pessimo stato. Altro camice di tela con merletto grande e trasparente rosso.*
- " Cingoli n°= 3. dei quali uno bianco e rosso.*
- " Ammitti n°=3. in cattivo stato.*
- " Stole n°= 2. violacee di seta ed una stola doppia bianca violacea per in mediocre stato.*
- " Messali n°= 3 in pessimo stato n°= 2. messali diocesani in migliori condizioni. N°= 3. messali da morto, pure in cattivo stato.*
- " Piviali con stola di seta e lana di vari colori in cattivo stato.*
- " Velo omerale di seta in mediocre stato. Altro di seta in stato inservibile, altro velo di seta pel SS: Viatico.*
- " Corporali n°= 9. Palle 5. Purificatori 12. Astergi mano 4.*
- " Ampolle di cristallo 4.*
- " Campanelli di metallo per la messa n°= 3. uno però sembra manipolo.*
- " Reliquiario di metallo argentato con 8 reliquie di santi.*
- " Pisside di metallo dorato con doppio conopeo. Pisside in metallo per gli infermi. Vasetto d'argento per gli oli del peso di grammi 20. Ostensorio di metallo argentato. Incensiere con navicella e cucchiaino in metallo, in cattivo stato. Acquasantiera con aspersionario argentato in cattive condizioni.*
- " Cotte n°= 3 fasce in stato cattivo.*
- " Croce parrocchiale di metallo argentato con asta di legno, Croce in legno per l'accompagnamento dei cadaveri, croce per la Via Crucis. Altra per la processione ed altra con crocifisso.*
- " Lanternoni 4. in buono stato.*
- " Benda non in buone condizioni, di morens in lana per crocifisso nella processione.*
- " Baldacchino in cattivo stato di morens in lana gialla guarnito di gallone con 4. aste. Ombrellino di seta colorata cattivo.*
- " Lanteroncino di latta per l'accompagnamento del Viatico.*
- " Ferri per fare le ostie.*
- " Cassetta per tenere i sacri oli priva di serratura e chiave.*

“ Vaso inservibile di metallo per olio degli infermi, con controverso di vetro. Due vasetti per i sacri oli in argento del peso di grammi 50.

“ Vaso di rame per i battesimi, piatto e per il fonte.

“ Cero pasquale.

“ Confessionali in legno n°= 2. in cattivo stato.

“ Paratorio in legno in pessime condizioni. con credenzini e cassetto. Banco pel coro.

“ Preparatio ad Missa con genuflessorio. Tavolinetto per uso della Chiesa in cattivo stato.

“ Rituali n°= 2. Guida spirituale.

Il mese di Maggio. Uffizio di Natale.

Benedizione di San Vincenzo ed altri libri di culto.

“ Esiste inoltre nella Chiesa un sarcofago in pietra lavorata con lapide superiore appartenente ai Conti Marsciano.

- 7. Il Santissimo Sacramento conservasi nella Chiesa presentemente adibita al culto di S. Antonio, con ciborio di legno, tappezzato di seta nella parte interna come prescrivono i Sacri Riti, e con fondina; ivi arde sempre la lampada, l'olio e somministrato da apposito priorato, la chiave del ciborio e d'argento e viene riposta nel paratorio.*
- 8. Delle reliquie è già stato detto di sopra.*
- 9. Il battistero propriamente detto, sospesa la Chiesa parrocchiale non esiste, sol conservasi l'acqua Battesimale in un ripostiglio all'uopo, nella Chiesa di S. Antonio. La conca nella quale conservasi l'acqua è di ferro smaltato, la conchiglia di porcellana, i Vasetti degli oli santi d'argento, e tutti questi utensili si trovano in buone condizioni. La benedizione del fonte facevasi una volta all'anno, cioè nel sabato avanti la Pasqua di Resurrezione.*
- 10. In ordine alla custodia degli oli santi e delle ampolle che li contengono è già stato detto all'art 6° come ancora del vasetto dell'olio dell'infermi.*
- 11. Il numero dei confessionali e di n°= 3. tutti in cattivo stato; vi è apposta in ognuno di essi la tabella dei casi riservati, della Diocesi e della Bolla apostolica, sopra di esse trovasi l'Immagine del Crocifisso.*
- 12. Non vi è organo; il Campanile essendo sospesa la Chiesa parrocchiale è rimasto interdetto e trovasi in condizioni statiche così deplorabili da minacciare rovina.*
- 13. Non esistono opere d'arte pregevoli, solo un sarcofago come all' art = 6° = ed un ciborio in pietra serena di cui ignorasi l'autore, [...] fra il 1500 = 1600 =*
- 14. La Chiesa parrocchiale è solo ornata dal sarcofago sopra accennato, che riporta la data del 1557, difetta di altre sepolture.*
- 15. Il camposanto è stato benedetto dal defunto Pievano di Montegabbione, di cara memoria Don Luigi Galli, vi è una cappella con altare. in essa non celebrasi la S. Messa perché sotto l'altare trovasi la sepoltura comune; la custodia del camposanto, per ordine dal Municipio di Montegabbione è stata affidata a Don Gustavo Fioravanti Cappellano Municipale.*

III.° Confraternite, Associazioni ect:ect

- 1. Esiste una sola associazione delle figlie di Maria con statuto approvato da S. Ecc: RR. Monsignore Salvatore Fratocchi. Alla associazione non incombe l'obbligo di nessuna contribuzione, solo per mezzo di questua nella tribbiatura si sopperisce alle spese. Le cariche di questa associazione sono state distribuite fra le figlie stesse di Maria. Il parroco ne è il presidente, il quale assiste a tutte le riunioni che tengansi in alcune delle feste principali dell'anno, dove insieme al Consiglio direttivo la Segretaria ne stende il verbale delle adunanze in apposito libro.*
- 2. Oltre all'associazione delle figlie di Maria, esistono altre opere pie così dette priorate, queste sono in numero di 3. La prima appartiene all'Anima Santa del Purgatorio, e tutto ciò che si ritrae dalle diverse questue si fanno degli Uffizi in suffragio delle anime sante;*
- 3. In questi uffizi si dà comodo ai parrocchiani di accostarsi ai santi Sacramenti. Le altre due Priorate, l'una di S. Antonio, e con il reddito provvedasi al culto dell'Altare medesimo.*
- 4. L'altra Priorata del SS. Sacramento provvede per l'olio della lampada in parte per la cera.*

IV. Stato patrimoniale e rendite

1° La prebenda patrimoniale viene costituita:

1° N°8 appezzamenti di terreno posti in parti diverse dal territorio del comune di Montegabbione.

2° Dalla casa parrocchiale con Ortino annesso

3° Da censi e congrua

Descrizioni dei fondi rustici

“Terreno Voc: Sorre o Molino di qualità boschivo, di querce con cerri in promiscuo, posto in declivio con l'esposizione di sud; E' attraversato nella parte inferiore dalla formella di presa e da quella di scolo della mola a grano che essa pure trovasi entro il perimetro dello stesso terreno, e che è di proprietà del Sig: Marocchi Costantino e viene limitato all'intorno dalle proprietà dei Sigg: F.^{lli} Lemmi nonché dal fosso denominato della Sorre e da altro fossetto. Nella mappa di Castel di Fiori si distingue coi N° 66-67-68-69-70-71-72 della complessiva superficie di Tav: 44.84, pari ad Ett: 4. are 48. e cent. 40. dell'estimo di Scudi 39.52 pari a £ 207.48.

Vi si riscontrano N° 220 querce adulte di cui N°20 trovansi in istato di assoluta decadenza. N°8 cerri pure adulti, cerratti giovani infruttiferi N°22 - N°1 Olmo adulto. Questo appezzamento viene tessuto in economia diretta.

2° Piccolo appezzamento Voc: Terra Cavata con giacitura pianeggiante di qualità seminativo nudo ed è limitato dalla strada del Molino dall'altra. Nella stessa mappa di Castel di Fiore si distingue con N°82 e 83. Nella complessiva superficie catastale di Tav: 1.26 pari ad are 12. e cent. 60 dell'estimo relativo di scudi 5.61 pari a £ 29.85. Non vi si riscontrano alberature di sorta e l'olivo che rilevasi nella testimoniale Filosi è morto molto probabilmente per vetustà. Si colonizza da Topo Domenico che ne divide i prodotti a terzo ritenendosene egli due terzi.

3° Terreno Voc: Castagnolo o Castagnola di qualità pascolivo con querce in dolce declivio con l'esposizione di ponente e limitato dai beni dei Sigg: Desanctis fratelli, fu Cesare e Marocchi Alfonso. Nella stessa mappa di Castel di Fiore si distingue col N°40 della superficie catastale di Tav: 1.90 pari ad are 19 e dell'estimo di scudi 5.17. pari a £ 27.50. Vi si contano N°7. querce adulte delle quali N°2. trovansi in istato di assoluta decadenza. Si colonizza dai F.lli Pupo.

4° Terreno Voc: Vallecupa di qualità seminativo nudo in pendio con l'esposizione di Levante e limitato dai beni dei Sigg: F.lli Alessandro e Lodovico Marocchi e da quelli dei Sigg: F.lli Lemmi, col fosso, si distingue sempre nella stessa mappa col N°216 della superficie di Tav: 1.60 pari ad are 16 e dell'estimo di scudi 1.87. pari a £ 9.95 vi si rinviene una sola pianta di quercia adulta ed è colonizzato Cinfrignini Girolamo a terzo i prodotti del suolo.

5° Terreno pianeggiante Voc: Cerqueto di qualità seminativo alberato vitato, è limitato all'intorno da dalla proprietà del Sig. Marocchi Alfonso nonché dalla pubblica strada. Si distingue nella stessa mappa col N° 265 della superficie catastale di Tav: 0.86 pari ad are 8. e centiare 60e dell'estimo relativo di scudi 6.44 pari a £ 34.26. Vi si contano N°6 alberi vitati adulti ed una vite con sostegno morto, nonché N°5 olmi senza vite e si colonizza da Seravalle Gregorio che ne divide i prodotti del suolo a terzo e quelli del sopra suolo a perfetta metà.

6° Terreno pure pianeggiante Voc: Cerqueto di qualità seminativo alberato vitato e limitato dai beni dei Signori Marocchi Alfonso Vergari Lodovico nonché dalla pubblica strada. Si distingue sempre nella mappa di Castel di Fiore col N° 263. della superficie catastale di Tav: 1.60 pari ad are 16. e dell'estimo relativo di scudi 8.54. pari a £ 45.43. Vi si contano N°20 alberi vitati adulti, N°3 viti con sostegno morto, e N°3 alberi senza vite e si colonizza da Stella Nazzareno che pure divide il prodotto del suolo a terzo, e quello del sopra suolo a perfetta metà.

7° Terreno Vocabolo Leolla di qualità pascolivo con 3 querce e 2. cerri adulti, giacente in pendio coll'esposizione a Levante, e laterato dai beni della Pievania di Montegabbione nonché da quelli del Sig: Vergari Lodovico colla pubblica strada.

Si distingue in mappa di Montegabbione col N° 777. della superficie catastale di di Tav°le 3.70 pari ad are 37. dell'estimo di scudi 2.48. pari a £ 13.19.

8° Terreno Voc: Pierluigi giacente in pendio coll'esposizione di sud-est: di qualità in parte seminativo alberato vitato ed in parte olivato con querce sparse e limitato dai beni dei Sigg: Marocchi Alfonso e Marocchi Costantino. Si distingue nella stessa di Montegabbione coi N° 963-964-965 della complessiva superficie di Tavole 6.98 pari ad are 69. e cent. 80. dell'estimo relativo di scudi 8.40 pari a £ 44.69. Vi si contano N°27 olivi giovani fruttiferi N°17 alberi vitati adulti , N°8 viti con sostegno morto N°1 pero N°16

querce adulte, e N° 1 cerro pure adulto. Si colonizza dai F.lli Pupo e che ne dividono a terzo i prodotti del suolo, ed a perfetta metà quelli del sopra suolo.

2 Esiste un censo gravato in una casa in Orvieto, spettante agli Eredi del fu Don Giovanni Ferrioli della somma di £44.25 con scadenza il 14 Settembre di ogni anno; altro censo (se così possa chiamarsi, provvedimento chiese povere di Senigallia di £ 106.00.

3. Casa parrocchiale,

Essa è posta nell'interno della frazione di Castel di Fiore, al civico N°10. Nella mappa si distingue: col N° ed è limitata dai fabbricati di proprietà dei Sigg: Fratelli Lemmi, nonchè dalla chiesa parrocchiale e dalla pubblica piazza. Si costituisce di due piani: il pian terreno è formato da un vano ad uso di magazzino col volta in pietrame, sterrato ed imbiancato: da altro di uso di stalla con selciato in buono stato e con soffitto discreto. E' necessario cambiare un travetto che trovasi in cattive condizioni di stabilità. A questo vano si accede pure dall'esterno mercè una porta munita di chiudenda in buono stato con chiavistello interno. Si riscontrano nello stesso piano altri tre vani tutti sterrati; l'uno ad uso di legnaia, l'altro ad uso di cantina, e l'ultimo ad uso di cellaio, con soffitto alla fiorentina in cui sia i travi che le tavole trovansi in pessime condizioni di stabilità.

Dal legnaio per una gradinata interna e per una botola si accede al piano superiore al quale si accede pure dalla piazza per N°3 gradini esterni ed una porta con chiudenda a due partite in discreto stato.

Questo piano si costituisce di un ambiente ad uso cucina con soprapiancito di recente costruzione e soffitto discreto. Vi si riscontrano il fuocolare, l'acquaio una credenza a muro con chiudenda ed una finestra il tutto in buono stato.

Una gradinata in legno mette ad un vano a tetto posto superiormente alla cucina con soprapiancito rinnovato di recente ed una finestra pure in buone condizioni di stabilità.

Dalla cucina per una bussola in discrete condizioni si accede ad un vano ad uso di sala da pranzo che è a tetto, con soprapiancito discreto, e finestra in condizioni pure buone.

Dalla sala N°3 bussole in buone condizioni perché due delle quali sono di recente costruzione mettono la prima alla sacrestia della Chiesa e l'altre due distinte camere da letto, ambedue con soprapiancito in mediocre stato e con finestra munita di imposte in condizioni accettabili. Una soltanto delle due camere è munita di soffitto con palco morto ed inaccessibile, mentre l'altra è a tetto.

Unito alla casa trovasi un piccolo spazio di terreno che potrebbe adibirsi ad uso di orto, ma incolto. I muri interni ed esterni del fabbricato trovansi in discrete condizioni, solo al piano dei fondi sarebbe necessario riprenderli in qualche tratto.

Per ordine e conto del Municipio di Montegabbione gli intonachi specialmente della cucina e del vano soprastante sono stati interamente rinnovati ed imbiancati, mentre quelli degli altri ambienti sono stati ripresi in più punti. così pure per conto dell'amministrazione di quel comune i pianciti della cucina e del vano soprastante sono stati rinnovati, e restanti gli altri saranno rinnovati la massima parte degli infissi perchè inservibili. Ciò rilevasi dall'ultimo dettaglio a cui fanno seguito i lavori di restauro che si rendano tuttavia necessari. Il tutto è stato pagato dal def. Costantino Marocchi sebbene il Municipio ne aveva ordinato i lavori pure non ha mai soddisfatto al proseguimento

4. Le tasse dei fabbricati e terreni è di £ 27.50. Ricchezza mobili e fuocatico £ 50,00

V. Culto : Funzioni Sacre

1. Per le funzioni della Chiesa parrocchiale si provvede col reddito della parrocchia, essendo insufficiente l'assegno governativo .

Per la cappella di S. Antonio non provvede alcuno, giacché ivi celebrasi la S. Messa solo nel giorno dell'Ascensione

2. Le funzioni ordinarie sono: Gennaio, in tutte le feste con l'esposizione del SS. S.to così negli altri mesi, Marzo Novena di S. Giuseppe. Maggio intiero mese, Giugno triduo al S. Cuore, Luglio triduo al titolare S. Maria Maddalena, Agosto triduo per la festa dell'Assunzione, Ottobre Novena in preparazione alla festa del SS. Rosario, così ancora intiero mese siccome prescritto da S. S. tà. Le funzioni della Novena sono pagate da apposito priorato.

Novembre triduo? per i defunti. Dicembre Novena per la solennità dell'Immac.ta Concezione novena per la solennità della nascita di nostro S. Gesù Cristo.

3. Sia nella quaresima che in altri tempi sommo luogo predicaioni [...]

4. Ogni tre o quattro anni si danno al popolo prescritti spirituali per i quali finora la provveduto sempre il parroco.

5. Le feste che più solennemente si celebrano nella parrocchia, sono S. Pasqua – Ascensione – Assunzione di Maria SS: - SS.mo Rosario – Immacolata Concezione con Novena – S. Natale ed il Titolare.

6 Nei di festivi celebrasi una sola messa.

7. Ha luogo la Binazione solo in alcune feste principali dell'anno.

8. Alla messa parrocchiale dei di festivi non si permette nessuna preghiera, ed in essi ha sempre luogo la spiegazione del Vangelo eccetto nei tre mesi di estate.

9. Nei giorni festivi non si fa la dottrina ai fanciulli, cominciasi tutti i giorni e il primo di quaresima e si termina i primi di Giugno. L'ora destinata per catechismo nei mesi d'inverno dalle ore 8 alle 9. ½, nei mesi di primavera dalle 10 ½ alle 12. Il parroco e coadiuvato in parte dal sagrestano, il quale istruisce i fanciulli sotto ai sette anni e come il parroco tiene separati i maschi dalle femmine. In oltre si tiene conto della frequenza e dei portamenti di ciascuno, ed a seconda dei meriti viene dato un piccolo dono.

10. I fanciulli e le fanciulle si ammettono alla prima comunione dall'età di 10 ai 13 anni

11. Alla prima comunione inoltre vengono ammessi ancora quei giovani che non hanno raggiunto l'età sopra indicata purchè mostrino desiderio di ricevere il SS.mo Sacramento, accompagnato questo desiderio dalla pietà e devozione, e nel tempo stesso frequentino il Catechismo oltre la quaresima l'intero mese di Maggio dove si suole dare un'istruzione apposita.

12. I fanciulli ammessi alla prima comunione si fa loro frequentare ogni otto giorni la S. Confessione e con solennità si dà loro la prima comunione.

13. Anziché fosse sospesa la Chiesa parrocchiale si faceva catechismo agli adulti nei giorni festivi prima delle Sacre funzioni, ma poiché è stata adibita al culto della Chiesa di S. Antonio per la distanza nessuno v'interviene, anzi le funzioni parrocchiali si celebrano appena terminata la S. messa.

14. Il Santo viatico si porta agli infermi se i casolari trovansi vicino al Castello con compagno di popolo. Durante la via si recitano le orazioni.

15. Il parroco si reca alla porta del castello a prendere i defunti, recitando le orazioni di rito, se poi entro il castello stesso si reca alla casa accompagnandolo in chiesa; eseguita l'esequie, recitando il Santo Rosario l'accompagna al Cimitero.

16. Le questue vengono raccolte in Chiesa tutte le domeniche e ciò che si ritrae s'invia all'Istituzione (provvedimenti di arredi per chiese povere). Vi sono altre questue alcune riservate per l'anime S. del Purgatorio, altre per terra Santa.

Quelle per l'anime del S. Purgatorio vengono registrate in apposito libro; l'altre di terra Santa vengono consegnate alla curia Vescovile.

17. La benedizione delle case di campagna si compie nei primi giorni della domenica di Passione, e nel paese poi dopo il mezzo di del sabato santo.

In ordine alla celebrazione del matrimonio, gli sposi vengono interrogati nelle Verità della Fede e si da loro ammonizione intorno alla Santità del Sacramento che vanno a ricevere, ammettendoli così ben disposti alla confessione e alla comunione.

18. Per le figlie di Maria esistono speciali indulgenze, essendo la loro congregazione aggregata alla Primaria di Roma, del resto non vi sono altre indulgenze speciali.

19. Venendo a parlare del metodo che si tiene nel compiere gli Uffizi per l'anime S. del Purgatorio, per essi vengono invitati i Sacerdotti limitrofi che applicando la S.Messa con retribuzione di lire due. In alcuni tempi viene dato loro oltre il caffè ancora il pranzo, e ciò perché sino a tarda ora devono assistere, non solo alla Messa cantata ed all'esequie, ma ancora al canto del primo notturno, nonché alle confessioni dei parrocchiani. Il parroco poi vi ha la doppia dell'elemosina, e viene retribuito delle spese cera, le quali sin'ora ha sempre donate.

VI. Emolumenti ed incerti parrocchiali (foto 20)

1. Gl'incerti parrocchiali sono limitatissimi, per i Battesimi non vi è nessuno emolumento eccetto un'agnello, che si paga per il primo battezzato, dopo Pasqua. Nei matrimoni poi si rimette al parroco £1.50: per i ricordi, £ 1.50. per i certificati, qualcuno dona poi un fazzoletto.

2. Le tasse nei funeri e di £ 9. = per ogni decesso, che spesso non viene pagato essendo la popolazione miserabile. Negli Uffizi generalmente l'elemosina è di £ 2.= il Parroco vi è la doppia, la cera viene pagata, a seconda del consumo di essa.

3. Nella benedizione delle case, al Parroco viene donato qualche uovo; Nell'occasione poi dell'Ascensione di N:S:G:C: spetta al parroco eseguire una lunga processione, dove si benedice la campagna, in merito di ciò i coloni offrono una piccola formetta di cacio.

VII. Libri e registri parrocchiali

Nei libri parrocchiali, Battesimi, Matrimoni- Morti, non vi è irregolarità; Sono tutti al corrente, la formula è quella del Rituale Romano , i decreti in' essi apposti nell'ultima Visita Pastorale, si osservano sempre.

VIII. Legati

1. Non esiste altro legato che quello spettante al Municipio di Montegabbione di scudi dieci Romani per la festa di S. Agostino, e come dissi di sopra sono trentacinque che non più viene soddisfatto, e perciò abrogata la festa.

2. Le Messe celebrate negli Uffizi per le Anime del Purgatorio, e quelle che vengono fatte dire nelle Feste per cura delle Confraternite sono registrate sempre in apposite vacchette.

3. I decreti emanati nell'ultima Visita Pastorale sono stati sempre osservati.

IX. Archivio

Nessun documento importante si rinviene, poiché l'archivio propriamente detto non esiste.

Se in parrocchia contenevasi qualche importante fu tutto trasportato nel 1870, nel Municipio di Montegabbione, siccome mi è stato riferito da alcuni parrocchiani; da quell'epoca in poi si conservano i libri battesimali, le pubblicazioni di matrimonio e tutte le comunicazioni diocesane.

X. Altre notizie da fornirsi

1. Il parroco abita nella casa parrocchiale con la sua famiglia la quale si compone del Padre di un fratello cognata ed un nipote che presentemente trovasi ai studi.

2. In ordine poi ai fondi per i restauri della Chiesa e casa parrocchiale, non esiste che la tenue somma di £ 35= come da libretto del Banco di Roma in Orvieto.

3. Parlando poi dei decreti dell'ultima Visita Pastorale, tutti sono posti in 'esecuzione

4. Coll'aiuto di Dio Benedetto e della Vergine SS.ma la religione conservasi abbastanza florida, non vi sono matrimoni celebrati solo civilmente né bambini non battezzati, la frequenza dei SS. Sacramenti è consolante, e ciò si deve al buon esempio delle Madri di famiglia , e molto più alla fiorente società delle Figlie di Maria.

5. In questo paesello esiste un scuola mista elementare, su di essa il Parroco non vi esercita nessuna influenza, però è a sua cognizione che la Maestra presente Gina Bini sia nel principiare che al termine della scuola recita le Orazioni e durante la settimana insegna (quando il tempo lo permette) il Catechismo

6. Come si è detto di sopra, la popolazione è devota e religiosa e sulla mia permanenza in questo luogo mai rinvenni nessun pubblico scandalo.

Castel di Fiore 1. Dicembre 1910, Laus Deo, Don Torello Ercolani Parroco

14 ottobre 1954

Certificazione catastale, Prebenda Parrocchiale²⁴

*Ufficio Tecnico Erariale
Sezione Autonoma di Terni*

*Mod. 8 n°. 1575/1954-55
Rich. Ciurnelli Almo*

²⁴ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 15. Don Giovanni Ermini.

A mente degli articoli 45-46 51 del Regolamento per la Conservazioni del Nuovo Catasto con R.D. 8-12-1938 n° 2153.

Si certifica

Che alla Partita n° 214 del vigente nuovo catasto terreni del Comune di Montegabbione, a nome della ditta "Prebenda Parrocchiale di Castel di Fiori, goduta dal sacerdote Galli Ettore fu Antonio" figurano attualmente intestati i seguenti immobili:

Località	Foglio	N. di Mappa		Qualità	Superficie			Reddito domenicale		Reddito agrario	
		Princ.	Sub.		Ettari	Acri	Cen.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
Leolla	17	142		Bosco ceduo		16	80	9	24	1	18
Terra Cavata	18	71		//	4	86	20	267	41	34	3
Terra Cavata	18	74		Seminativo		30	50	56	43	35	08
//		75		//		15	30	28	30	17	59
//		79		//		07	50	7	87	7	12
Pianaccia	20	16		//		89	20	1128	68	603	26
//		17		//	3	05	90	887	11	471	15
Pier Luigi		32		Sem. Alberato	3	49	40	798	08	411	51
//		39		Oliveto	2	42	20	253	20	71	74
//		41		Seminativo		41	60	76	96	47	84
Pianaccia		108		Pascolo argor.o		19	40	113	43	37	01
Cerqueto	32	29		Seminativo		09	90	28	71	15	34
Piano del Cerqueto		41		Sem. Alberato		16	90	74	36	32	11
Valle Pulcina	33	53		Seminativo		08	00	8	40	7	60
La Fonte		54		Seminativo		02	60	2	73	2	47
Totali					17	41	40	3740	91	1798	03

La superficie è di ettari 17 are 41 centiare 40 il reddito domenicale è di £ 3740,91 il reddito agrario è di £ 1798,03.

Si rilascia a richiesta dell'interessato per gli usi consentiti dalla legge.

Terni 2-10-1954

L'Ing. Capo Erariale Regg.
Cardea Mario

27 giugno 1972 Clemente d'Anna, particelle²⁵

Roma 27/6/72
Al Sig Reverendo Don A. Barzi
Vicario di Castel di Fiori

Lo scrivente ing. Clemente D'Anna nato a Palermo il 10 ottobre 1931 e domiciliato a Roma in via Decio Filippini 22, avendo notato che alcune particelle di proprietà della Parrocchia di Castel di Fiori sono inserite nel suo podere, chiede di poter acquistare tali particelle, di seguito meglio specificate, onde rendere unito il podere. Le particelle di cui sopra, con rif. Al foglio 18, sono contraddistinte con i seguenti numeri:

Part. N° 74

Part. N° 75

Part. N° 76

H 5330 seminativo

In attesa di ricevere una cortese e sollecita risposta invia distinti saluti.

Clemente D'Anna

Via Filippini 22, Roma

²⁵ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 15. Don Giovanni Ermini.

24 ottobre 1978

Lettera dal Parroco di Montegiove a Clemente d'Anna²⁶

All'Ingegnere Clemente D'Anna – Via Filipponi 22 – Roma

Con la presente tengo ad informarla che il fieno raccolto da Tortolini Enzo nel suo podere in Castel di Fiori nel 1975 fu da me acquistato per il Consorzio fra gli Allevatori di Monterale e al medesimo pagato al prezzo corrente allora al tempo del raccolto.

I quintali di fieno acquistati furono ql. 50,30 (fieno non molto buono).

Con la presente la informo anche che ho fatto la comunicazione al geometra Ciurnelli Enrico per la perizia dei due appezzamenti della Parrocchia di Castel di Fiori inseriti nella sua Proprietà Foglio 28 nn°. 74 e 75.

La saluto e lo riverisco.

Il Parroco di Montegiove

2 luglio 1981

Don Giovanni Parroco²⁷

Alla PREFETTURA di Terni

Alla Direz. Prov.le del Tesoro – Torni-

Si comunica che con Bolla Vescovile del 1 Luglio 1981 il Rev. Don Giovanni Ermini nato ad Orvieto il 9 Aprile 1941 è stato nominato Parroco della parrocchia sotto il titolo di Santa Maria Maddalena in Castel di Fiori di Montegabbione (Terni) rimasta vacante il 1 Maggio 1977 per rinuncia dell'ultimo investito Rev. Paolo Massimi.

Si fa presente che il suddetto proviene dal Beneficio Parr.le della Parrocchia sotto il titolo " S. Maria Assunta in Cielo " in Montegabbione (Terni) al quale ha rinunciato con la stessa data del 1.7.1981

Si trasmette alla Prefettura duplice copia conforme della Bolla Vescovile di nomina affinché si provveda alla intestazione dei relativi assegni di congrua spettanti.

Orvieto, 2 Luglio 1981

IL CANCELLIERE VESCOVILE

(Mons. Francesco Troili)

2 gennaio 1983

Residenti nella frazione di Castel di Fiori²⁸

Comune di Montegabbione

Provincia di Terni

IL SINDACO

Visti gli atti d'Ufficio;

DICHIARA

Che dai risultati del censimento della popolazione avvenuto il 25 Ottobre 1981 erano residenti nella Fraz.ne di Castel di Fiori n.72, i medesimi fanno parte dell'unica parrocchia Santa Maria Maddalena in Castel di Fiori.

Montegabbione li 2.Gennaio.1983

IL SINDACO –

(Renato Montagnolo)

²⁶ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 15. Don Giovanni Ermini.

²⁷ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 15. Don Giovanni Ermini.

²⁸ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 15. Don Giovanni Ermini.

13 gennaio 1984
Inventario dell'esistente nella Chiesa Parrocchiale²⁹

PARROCCHIA S. MARIA MADDALENA IN CASTELDIFIORI
Inventario dell'esistente nella Chiesa Parrocchiale

SACRESTIA

n°4 calici
n°3 pissidi
n°1 ostensorio
n°2 reliquiari
n°4 ampolline
n°6 corporali
n°8 palle
n°15 purificatoi
n°11 manutergi
n°4 patene
n°2 piattini per comunione
n°2 campanelli
n°1 servizio per comunione agli infermi
n°1 ombrello trasporto Sacramento
n°7 sottotovaglie
n°7 tovaglie
n°1 Messale e Lezionario
n°1 Secchiello e Aspersorio
n°1 trono per esposizione Sacramento
n°1 credenza per vasi sacri e libri e registri
n°1 credenza paratorio
n°1 velo omerale
n°1 cotta celebrante
n°3 cotte chierichetti
n°2 veli neri mortuari
n°1 piviale nero
n°6 amitti
n°3 camici
n°2 cingoli
n°1 pianeta verde
n°1 pianeta viola
n°1 pianeta rossa
n°2 pianete nere
n°2 pianete rosa
n°10 vesti processione con cingoli e coprispalle
n°14 vasi per fiori
n°1 croce legno dorato sovraparatorio
n°1 statuetta gesù Bambino in gesso

CHIESA

n°2 inginocchiatoi
n°1 tavolinetto
n°1 stufa a gas 3 fuochi
n°1 Statua S. Giuseppe con piedistallo

²⁹ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 15. Don Giovanni Ermini.

n°1 Statua Madonna Immac. con piedistallo
n°1 quadro S. Antonio
n°1 portacero in ferro battuto
n°1 leggio da terra
n°1 banchetto per Armonium
n°9 banchetti completi di inginocchiatoi e sedili
n°1 tappeto

RIPOSTIGLIO

n°1 Statua Madonna Add. ta
n°4 candelieri in legno
n°4 candelieri piccoli in metallo
n°2 sedie in legno
n°2 guide-tappeto
n°1 Croce a stelo di legno
n°1 statua S. teresa
n°1 croce con statua Crocifisso
n°6 candelieri media grand. in metallo
n°2 banchini legno

In fede

IL PARROCO

(Ermini don Giovanni)

Castel di Fiori li 13 Gennaio 1984

15 febbraio 1984 Bilancio della Parrocchia di Castel di Fiori³⁰

DIOCESI DI ORVIETO

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

Denominazione dell'Ente PREBENDA PARROCCHIALE DI S. MARIA MADDALENA IN CASTELDIFIORI DI MONTEGABBIONE.

PARTE ATTIVA

DESCRIZIONE DELLE RENDITE ANNUALITÀ

BENI IMMOBILI:

Terreni: i terreni sono in tutto ettari 7,51,10; si trovano in Comune di Montegabbione, Frazione di Casteldifiori, in zona montana. Circa 5 ettari sono boschivi, scadenti, e il resto è diviso in vari appezzamenti, intersecati tra la proprietà di terzi, tra fossi, sentieri e scarpate; ciò crea molte difficoltà di coltivazione. Si tratta di terreni nudi, sassosi, a forma irregolare, poco fertili, soggetti a siccità estive, talora in forte pendio, e facilmente erosi dalle acque piovane. Vi sono radicate alcune piante di vecchi ulivi, ormai in fatiscenza e poche viti invecchiate di reddito scarso.

Non esiste casa colonica. Gli appezzamenti sono tutti affittati ai confinanti, che pagano poco o nulla, trattandosi di vecchi affitti, entrati ormai nella tradizione.

Considerando sia la maggior parte del terreno, che è boschivo, sia la residua parte ceduta a terzi in affitto, non canoni irrisori, si conviene che il reddito determinato dal così detto "equo canone", possa essere considerato valido.

Pertanto: Redd. Dom. £. 898,51 x 55 = £. 49.418

che si arrotonda in £. 50.000- £. 50.000

³⁰ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 15. Don Giovanni Ermini.

FABBRICATI: Adiacente alla Chiesa c'è la vecchia casa parrocchiale, appena sufficiente per una modesta abitazione del parroco.

Non ha alcun reddito effettivo.

DESCRIZIONE DELLE RENDITE ANNUALITA

Riporto £. 50.000

Capitali mobili:

Deposito vincolato presso la Cassa di Risparmio di Orvieto, con un capitale di lire 954.200 con un reddito (10%) di £. 95.500

Totale redditi £. 145.500

PARTE PASSIVA

DESCRIZIONE DELLE SPESE ANNUALITA

Tasse: IRPEG:

Terreni :Redd. Dominicale £. 898,51 per 120 danno un reddito tassabile di £. 108.000

Fabbricati : Reddito £. 329 (A/4) per 140 danno un reddito tassabile di £. 46.000

Totale reddito tassabile £. 154.000

IRPEG pari al 12,50% del reddito:

12,50% di £. 154.000 sono £. 19.000

Manutenzione fabbricati: annue £. 100.000

E' una cifra simbolica, poiché le spese di manutenzione della Chiesa e casa sono molto maggiori.

Totale delle spese £. 119.000

<i>RIASSUNTO</i>	<i>Annualità</i>
<i>Rendite</i>	<i>£. 145.500</i>
<i>Spese</i>	<i>£. 119.000</i>
<i>RENDITA NETTA</i>	<i>£. 26.500</i>

15 FEB. 1984

15 febbraio 1984

Consegna del beneficio parrocchiale di S. Maria Maddalena in Casteldifiori di Montegabbione³¹

Consegna del beneficio parrocchiale di S. Maria Maddalena in Casteldifiori di Montegabbione.

Nella sede dell'Ufficio Amm.vo Diocesano di Orvieto dinanzi al Sac. Mons. Pelorosso Dino, Direttore dello Ufficio, delegato dall'Ordinario Diocesano di Orvieto e al Dott. Rosario Capuano, Segretario Generale del Comune di Orvieto, Delegato dal Prefetto di Terni, si è proceduto alla riconsegna delle temporalità beneficiarie della Prebenda Parrocchiale di Casteldifiori, che si è resa vacante per la rinuncia dell'ultimo investito P. Paolo Massimi, in data 1 Maggio 1977.

La riconsegna viene effettuata dal Rag. Carlo Andreoli, Diacono della Chiesa di Orvieto, delegato dagli eredi del parroco ultimo investito. Contestualmente si provvede alla consegna del Beneficio stesso al nuovo parroco, Ermini Don Giovanni, nominato con Bolla Vescovile in data 1 Luglio 1981.

Sulla scorta dei documenti d'Ufficio, da informazioni assunte e da quanto riferisce il Direttore dello Ufficio Amm.vo Diocesano, il patrimonio beneficiario risulta così composto:

BENI IRREDDITIZI :Chiesa Parrocchiale –

³¹ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984, Fascicolo 15. Don Giovanni Ermini.

Una sola navata, con pareti intonacate e tinteggiate.

Di grandezza sufficiente per la popolazione. Ha un unico Altare centrale. Si trova nel complesso in buone condizioni statiche ed estetiche. Dalla Chiesa si accede alla piccola Sacrestia, in buone condizioni.

CASA PARROCCHIALE: Adiacente alla Chiesa , su due piani; al piano terreno, cucina, salotto e camera; al piano superiore tre camere, con bagno. E' una casa ancora all'antica, con servizio di decenza di vecchio tipo, ed ha bisogno di essere ammodernata.

BENI REDDITIZI: Terreni. Possiede ettari 7,51,10 di terreni, che sono descritti nello Stato Patrimoniale e nella valutazione dei terreni e dei redditi: documenti che, controfirmati, si allegano, come parte integrante del presente atto.

CAPITALI: Deposito vincolato in libretto di Risparmio presso la Cassa di Risparmio di Orvieto, con un capitale di £ 954.200: rendita media 10% annuo.

Rendite e spese: La valutazione delle rendite e spese, che si allega, fa ammontare la rendita:

Rendita £. 145.500

Spese £. 119.000

Rendita netta £ 26.500

Le spese di manutenzione sono state indicate in maniera simbolica, perché altrimenti l'Ente finirebbe in netto passivo. La Parrocchia è congrua.

Non sono in corso operazioni, che prevedono la modifica del Patrimonio beneficiario.

ELENCO DEGLI ARREDI E OGGETTI DI CULTO:

Nella Chiesa: 4 candelieri metallici con Croce; Statua del Sacro Cuore; 14 quadri Via Crucis; Statua di San Giuseppe e Statua della Madonna Immacolata, con piedistallo; Quadro di S. Antonio: quadro di S. Maria Maddalena; un leggìo da tavolo e un leggìo ambone; Armonium con banchetto; 2 inginocchiatoi e un tavolinetto; Una stufa a Gas con tre fuochi, portacero in ferro; Nove banchi per popolo e un tappeto.

Nella Sacrestia: 4 calici; 3 pissidi; un ostensorio e due portareliquie; 4 ampolline; 6 corporali; 8 palle, 15 purificatoi e 11 manutergi; 4 patene e due piattini per Comunione; 2 campanelli; Servizio Per Comunione degli infermi; un ombrellino; 7 sottotovaglie e 7 tovaglie; Messale e Lezionario; Secchiello; con aspersorio; Tronetto esposizione; Credenza per vasi sacri, libri e registri; Paratorio. Velo omerale e cotta per il celebrante; 3 cotte chierichetti; 2 veli neri mortuari; un piviale nero; 6 amitti, 3 camici e due cingoli, 7 piante neri vari colori liturgici; 10 vesti processionali per gli uomini; 14 vasi portafiori; Croce in legno dorato sopra il paratorio; Statuetta di Gesù Bambino in Gesso.

Nel ripostiglio: Un tappeto e 4 lampioni processionali; Statua del Cristo Morto e Statua della Madonna Addolorata. 4 candelieri in legno e 4 candelieri piccoli piccoli in metallo; Due sedie e due guide-Croce astile in legno; Statua di S. Teresa. Croce con Crocifisso; 6 candelieri, media grandezza, in metallo; 2 banchini in legno.

Fatto, letto e sottoscritto

15 febbraio 1984

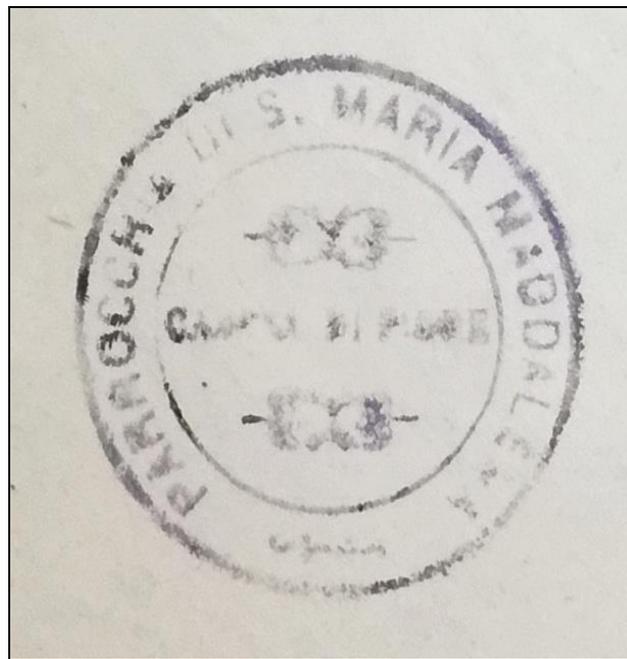
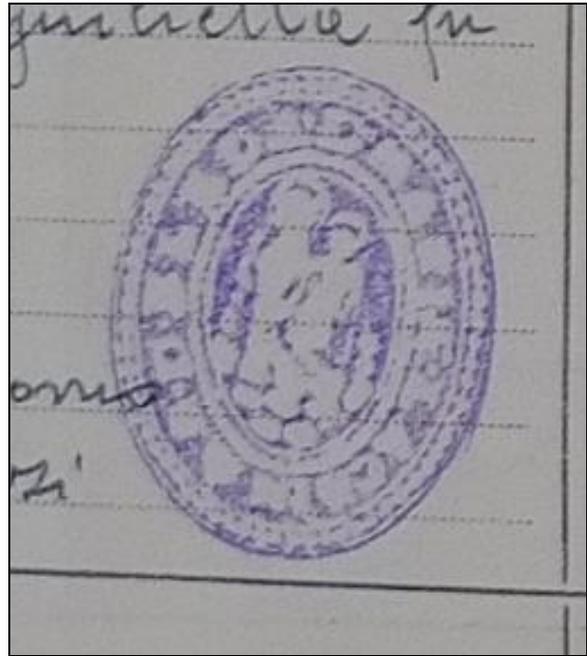


Figura 1 e 2. Tre annulli della Parrocchia di Castel di Fiori, a sinistra sette-ottocentesco, a destra ottocentesco, in basso in uso dagli anni '60.

Fino ad oggi c'è stata un po' di confusione su un nostro borgo. Si è infatti erroneamente ipotizzato che l'antico nome di Castel di Fiori fosse Castel Brandetto e perciò anche la storia del paese non è stata ricostruita correttamente. Nel sito web www.monteleoneonline.com viene proposta un'interessante discussione a riguardo. Vi ripropongo oggi le fonti che permettono di fare luce su questo fatto. In questo numero la prima parte degli avvenimenti, un'introduzione storica a quelle che sono state le cause che hanno portato alla distruzione dei due castelli.

Buona lettura.

Daniele Piselli

Castel di Fiori... no Brandetto – Parte I

È il 13 luglio 1350. Un piccolo esercito di cavalieri e fanti, uno per ogni famiglia, armato per distruggere, muove dalla città di Orvieto verso nord-ovest: questo è il volere dei saggi che la governano: “...*Che il castello di Brandetto, nel quale lo stesso Bulgaro si ritirò per compiere i suoi malefici, sia distrutto, così che non possa più, né lui un altro esservi accolto. Lo stesso sistema sia tenuto per il castello di Acqualta, che, senza che il comune di Orvieto lo sapesse, cinto di mura e costruito di nuovo, si chiama Casteldifiore: si debba trattare come il Brandeto*”¹

Castel Brandetto venne costruito presumibilmente intorno all'anno mille, contemporaneamente o addirittura precedentemente alla fondazione del borgo di Monteleone, per volere dei Signori Aldobrandeschi di Chiusi (ciò probabilmente spiega l'etimologia). La parentela tra questa nobile famiglia ed i Conti Bulgarelli porterà il castello a far parte dei possedimenti di questi ultimi attorno al 1200. Ad ora le uniche fonti storiche note (documenti appartenuti alla famiglia dei Conti di Marsciano) lo citano, insieme al Castrum Montis Lionis, per definire i confini delle terre in possesso della famiglia: “*Blindo hebbe più mogli: la prima fù della Famiglia Buonsignori Senese... Tura di Migliaccio Ugurgieri fù seconda Moglie del Conte Bindo da Marciano. Dalla prima generò Ludovico Signore del Castello Brandetto, detto oggi Berneto nel Territorio di Monte Leone, & aveva anche il possesso di Monte Gabbione: il detto luogo gli fù confermato l'Anno MCCLXXVI, dalli Sette Eletti del Magistrato d'Orvieto...*”². È certo che si trattasse di una costruzione strategica per il controllo del territorio alto-orvietano: da qui partivano le scorrerie di Bulgaro dei Conti di Marsciano, restio a sottomettersi all'autorità di Orvieto.



Figura 1 Ciò che resta di Castel Brandetto (XI Sec.), distrutto nell'anno 1350.

¹ Decreto del Comune di Orvieto emesso contro il Conte Bulgaro, Archivio del Magistrato di Orvieto, libro dell'anno 1350 Car. CXXI. Traduzione a cura di Maria Grazia Ottaviani tratta da *Ferdinando Ughelli Albero et Istoria della famiglia de' Conti di Marsciano*, 1667.

² Ferdinando Ughelli, *Albero et Istoria della famiglia de' Conti di Marsciano*, 1667.

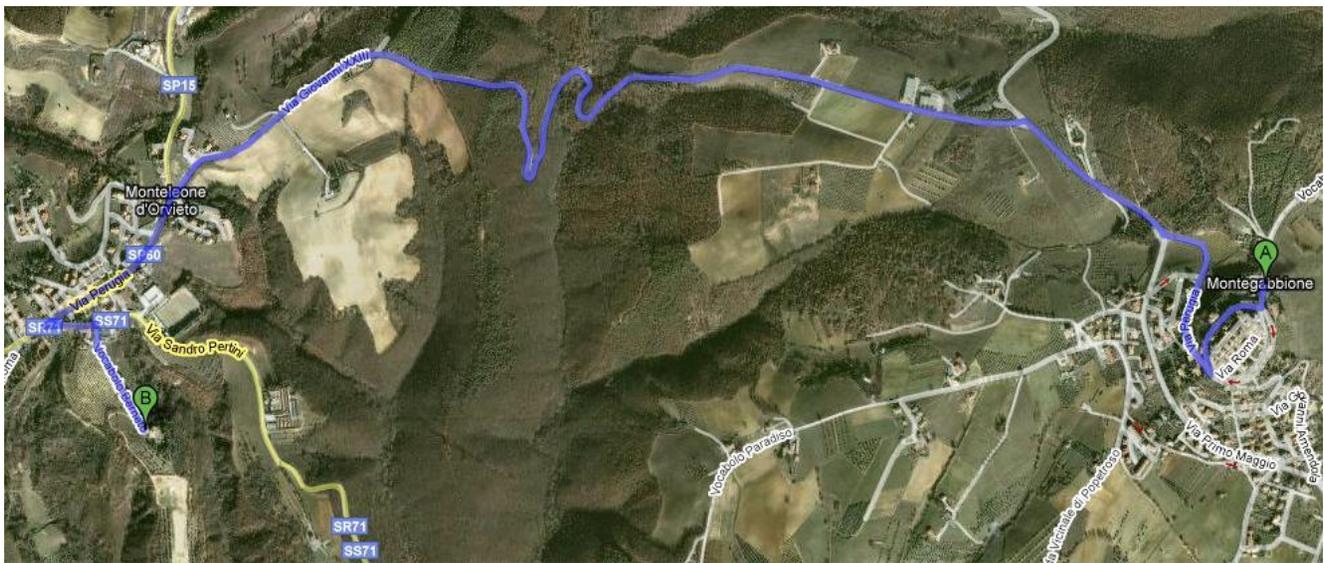


Figura 2 Con la lettera B la posizione corretta di Castel Brandetto, oggi vocabolo Berneto.

Appartenente ad un ramo collaterale della famiglia Bulgarelli, il conte Bulgaroz viene descritto come uomo valoroso, coraggioso e deciso: organizza anche *cavallate*, vere e proprie spedizioni armate nelle quali vengono uccise persone e predati animali, contro i castelli del contado orvietano. Nel 1350 i Monaldeschi inviano al Conte Bulgaro un'ingiunzione minacciosa a cui segue una cavallata da parte di Orvieto, per ordine dei Priori, con l'incarico di distruggere Castel Brandetto nel territorio Monteleonese. Il 13 luglio 1350 i Monaldeschi muovono contro i castelli dei Bulgarelli: con 130 cavalieri e 3000 fanti gli orvietani prendono Parrano e “cominzarono a dar guasto”; il giorno successivo occupano Castel Brandetto, la Badia di S. Pietro d'Acqualta e Castel di Fiori. Sulle cifre di fanti e cavalieri arruolati con bando dagli orvietani vi è più di qualche ragionevole dubbio ben espresso da F. A. Gualterio che, in una nota alla Cronaca inedita degli avvenimenti d'Orvieto 1333-1400, così commenta:

“In prova di che basti osservare, che allorché si bandì oste generale di un uomo solo per casa contro i conti di Parrano nel 1350 vi andavano 130 cavalieri e 3000 pedoni tutti cittadini orvietani e della sola città non facendosi menzione di contado. Ciò ci attesta il cronista Muratoriano (t. XV, p. 655) - Ed è pure da notare che ciò avveniva due anni dopo che la tremenda Peste nera del 1348 aveva desolato la città mietendo fino a 500 vittime al giorno, ed avevale tolti nove decimi de' suoi abitatori, secondo il cronista medesimo - Nel che però conviene dubitare dell'esattezza de' suoi calcoli fatti in mezzo allo sbigottimento generale, giacché anche supponendo che la città in due anni alquanto si rinfrancasse, bisognerebbe sempre dire che innanzi alla peste non contasse meno di 80.000 abitatori, che non è in alcun modo verosimile.”³



Figura 3 Uno scorcio del rudere del castello di Castel di Fiori.

Continua...

Nelle foto de *Il Gobbo* numero 4, *USM – Gli albori*:

Figura 1: In primo piano Gaudenzio Saravalle, i due ragazzi dietro non sono stati ad ora identificati.

Figura 2: In alto da sinistra Dante Rossi, Raul Scricciolo, Amilcare Vergari, Piero Settepani, Gianni Fucelli; in basso da sinistra Evandro Cruccolino, Renato Tarparelli, Valerio Trapè, Edoardo Romoli, Tonino Mechelli.

Figura 3: In alto da sinistra Roberto Tarparelli, Luigi Vallepulcini, Amedeo Meniconi, Tonino Mechelli, Massimo Meloni; in basso da sinistra Lanfranco Pasquini, Piero Settepani, (Il bambino non è stato identificato), Mario Ciofo. Figura 4: In alto da sinistra Primo Veschini, Aleandro Brillo, Fausto Corini, Antonio Marchetti, Piero Settepani, Silvano Pasquini; in basso da sinistra Corrado Rossi, Massimo Meloni, Giampiero Marchetti, Giorgio Massoli, Sandro Vittori.

³ Nota di F. A. Gualterio al libro di Francesco di Montemarte *Cronaca inedita degli avvenimenti d'Orvieto 1333-1400*, Torino 1847.

Con un po' di ritardo ecco il nuovo numero! Vorrei ringraziare coloro che durante la festa della cioccolata hanno contribuito al finanziamento de Il Gobbo tramite l'acquisto delle riproduzioni delle foto, tutti coloro che hanno reso possibile lo svolgimento della mostra fotografica ed infine gli organizzatori della festa. Nel dettaglio ho racimolato il necessario per stampare i prossimi quattro numeri de Il Gobbo ed altre duecento foto circa da mostrare durante la festa del maiale che si terrà durante il mese di gennaio.

Grazie e buona lettura.

Daniele Piselli

Castel di Fiori... no Brandetto – Parte II¹

Come già visto il motivo principale per cui Orvieto decise di muovere contro Bulgarello è dato dalle continue "cavalle" da lui effettuate nel contado di Orvieto in cui uccideva e derubava i popolani. La scelta di distruggergli i castelli viene dal fatto che il conte dopo aver recato danno andava a rifugiarsi o a Castel Brandetto o a Castel di Fiori. Abbiamo anche visto come poi esso abbia costruito il castello di Castel di Fiori abusivamente, senza chiedere autorizzazione agli orvietani. Ma torniamo agli avvenimenti.

Il Bulgaro, ormai circondato, raggiunge un accordo di pace con Orvieto: l'obbligo di pagare 1000 fiorini d'oro si rileverà l'unico mezzo che gli garantisca la libertà. I castelli sono stati distrutti. Bulgaro patteggerà con Orvieto e la pena verrà cancellata:

"...lo stesso Bulgaro, pagati prima da lui o da chi per lui, al camerario del comune di Orvieto che li riceve per lo stesso comune, mille fiorini di oro buono e puro e del giusto peso, e cioè duecento fiorini da qui a tutto il mese di agosto prossimo venturo ed ottocento fiorini da qui ad un anno, sia libero da ogni condanna, sentenza e bando, emessi in qualsiasi modo contro di lui e fatti da qualunque rettore o ufficiale del comune o notaio; il detto Bulgaro sia dunque considerato assolto e liberato dal bando, così che sotto il pretesto di sentenze, condanne, processi, bandi, ordini, per la assoluzione detta prima, non possa e non debba di persona essere molestato e che qualsiasi cosa ci sia in contrario, non possa avere valore secondo il diritto, come Bulgaro ha promesso attraverso Pietro di Cecco ed il maestro Iacopo di Teo, due dei detti Priori, e Bonifacio di Ranieri, capitano dell'esercito a nome del comune, come risulta più ampiamente nella promessa estesa per mano del predetto ser Farulfo.

Eseguito questo pagamento, come detto prima, le sentenze di condanna, i processi, i bandi, gli ordini risultanti contro il detto Bulgaro fino ad oggi, dovranno essere cancellati ed eliminati dagli atti del comune, liberamente ed impunemente, secondo la promessa fatta attraverso i Priori ed il capitano ed estesa per mano di ser Farulfo.

*Nel frattempo Bulgaro liberamente e sicuramente possa andare, stare e tornare per la città ed il contado di Orvieto, per procurarsi i denari, liberamente ed impunemente negli averi e nella persona, senza l'opposizione dello statuto del comune, del capitolo della Carta del Popolo o di altri ordini e giuramenti che dicano il contrario, i quali, in quanto dicono il contrario in questa parte, saranno cassati, sospesi e ritenuti di nessuna validità."*²

Leggendo come vengono riportati i fatti dagli storici emergono ulteriori dettagli. Così ricorda l'intero accaduto l'Ughelli:

"Del Conte Bulgaro di Tiberuccio.....Questo Conte fu huomo insigne, ornato della Dignità Equestre; e è quello, che dell'Anno 1350 havendo differenze con il Commune d'Orvieto, le terminò con una transazione, con la quale si obbligò di pagar mille fiorini, lasciando per ostaggio fino alla sodisfazione Ugolino suo fratello; ma nell'anno seguente essendo questo fuggito dalle carceri, irritò maggiormente quel Commune, che contro Bulgaro radunò un esercito, commandando un'huomo per casa, per la distruzione da farsi del Castello Brandetto, e della Badia di San Piero d'Acqualta, la quale fu poi nominata Castello del Fiore, che nell'anno antecedente era stato edificato dà Conti di Marsciano, e a cagione di questo si ebbero le accennate differenze con Bulgaro, quale avendo poi negati li mille fiorini d'oro, fu egli e Ugolino suo fratello assalito dal medesimo Commune, e bandito dal territorio d'Orvieto, come si legge nel pubblico Decreto di bando fatto dal Consiglio de' Priori, e da gli otto savii del Commune, li xiiij dell'anno 1350, car cxxi, per rogito di Nerio d'Angelo di Raniero Manetti da Orvieto: la copia si riporta in fine di questo libro, e ivi si legge Nobileum virum....(il nobile Bulgaro Tiberuccio di Parrano, del territorio di Orvieto). Havendo poi questo Conte pagato li mille fiorini d'oro al medesimo Commune, dopo pochi giorni fu ricevuto in gratia, con le clausole necessarie, e rivotatogli il bando, fu reintegrato con Decreto

¹ Da un'idea nata navigando www.monteleoneonline.it

² Decreto del Comune di Orvieto esistente nell'Archivio del Magistrato, libro dell'anno 1350. Traduzione a cura di Maria Grazia Ottaviani tratta da Ferdinando Ughelli: *Albero et Istoria della famiglia de' Conti di Marsciano*, 1667.

particolare, registrato nel medesimo libro del Comune, li xvij di luglio dell'anno istesso, e la copia s'e' posta nel fine.”³

Così ricorda l'intero accaduto Francesco Montemarte:

“Nel mille e trecento cinquanta del mese di maggio tutti i Monaldeschi di Orvieto si accordarono insieme, e facersi uniti insieme di ogni questione, che fusse stata fra di loro; e facessi con volontà e consentimento de' Priori, che erano a quel tempo. E Monaldo di messer Bonconte fece tanto esso co' suoi amici, che 'l Communo di Orvieto fece ordine, che fussero renduti a Benedetto di messer Bonconte i mille fiorini, che esso pagò di pena l'anno passato; e per questo Benedetto e gli altri suoi amici rimasero molto contenti e riposati nel loro animo; e così ciascheduna delle parti insieme si studiarono di fortificare il Comune di Orvieto, e che ragione e giustizia si tenesse a ogni persona; e per questo modo si raffermarono li Statuti del Popolo del comune di Orvieto, e ogni persona guadagnava bene, e stava in pace Ma pure Monaldo di Messer Ormanno era più amato in Orvieto della gente comune, perché esso faceva ciò che poteva per innalzare il Communo di Orvieto e gli Artefici.

A dì tredici di luglio martedì a notte si mossero segretamente per comandamento de' Priori tutti i Monaldeschi, e cavalcarono armati, e andarono sopra il castella di Borgaro de' Conti da Parrano, e giunsero all'alba del dì a Brandetto, e persero pel Communo di Orvieto. Il mercoledì a mattina si partì di Orvieto tutti i cittadini, che avevano cavalli e ronzini, e poi si bandì in Orvieto oste generale, cioè uno uomo per casa escissero tutti fuori. E andò l'oste sopra Parrano; e per questo fu fatto per una condannazione, che fu fatta di Borgaro Conte di Parrano per omicidio e ruberia, che aveva fatto fare; e furono intorno a Parrano pur solo cittadini di Orvieto cento trenta cavalli, e tre mila pedoni, che non ve ne fu nullo soldato; e cominciaro a fare il guasto. E poi Borgaro volle ubbidire al Comune, e promise di pagare mille fiorini d'oro al Communo, e dette per ostaggio un giovane suo fratello, e che questo suo fratello stesse alla costretta del Communo, finché esso pagasse la pena posta; e il Castello di Brandetto rimase alla guardia del Popolo di Orvieto, che se ne facesse ciò, che il Consiglio ne deliberasse di fare. E così l'oste di partì da Parrano, e tornò in Orvieto con onore.

Sabbato a dì diciotto di luglio nel Consiglio di Orvieto si deliberò, che Brandetto si atterrasse, e così fu diroccato dal fondamento.”⁴

Anche nella biografia del Conte Bulgaro viene trattata la distruzione dei due borghi:

“La figliolanza del Conte Bulgaro... Questo Conte fu homo insigne, ornato della Dignità Equestre; & è quello, che nell'Anno MCCL avendo differenze con il Comune d'Orvieto, le terminò con una transazione, con la quale si obligò di pagar mille fiorini, lasciando per ostaggio fino alla soddisfazione Ugolino suo fratello; ma nell'anno seguente essendo questo fuggito dalle carceri, irritò maggiormente quel Comune, che contro di Bulgaro radunò un esercito, comandando un'huomo per casa, per la distruzione dei farsì del Castel Brandetto, e della Badia di San Piero d'Aqualta, la quale fu poi nominata Castello del Fiore, che l'anno antecedente era stato edificato da' Conti di Marciano, & à cagione di quello si ebbero le accennate differenze di Bulgaro, quale avendo poi negati i mille fiorini d'oro, fù egli, & Ugolino suo fratello assalito da medesimo Comune, e bandito dal territorio d'Orvieto, come si legge nel pubblico Decreto di bando fatto dal Consiglio de' Priori, e da gli otto Sauij del Comune, dell'Anno MCCCL.... Avendo poi questo Conte pagato li mille fiorini d'oro al medesimo Comune, dopo pochi giorni fù ricevuto in grazia, con le clausole necessarie, e riuocato il bando, fu reintegrato con Decreto particolare...”⁵

³ Ferdinando Ughelli, *Albero et Istoria della famiglia de' Conti di Marsciano*, 1667.

⁴ Francesco Montemarte e Filippo Antonio Gualterio, *Cronaca inedita degli avvenimenti d'Orvieto e d'altre parti d'Italia dall'anno 1333 all'anno 1400*, pag. 111.

⁵ Ferdinando Ughelli, op. cit., pag. 50.

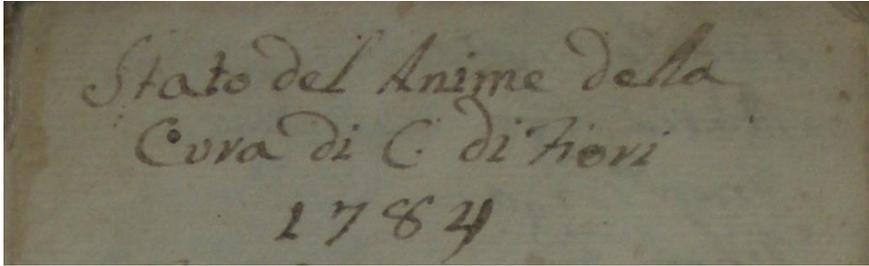
Nelle foto de *Il Gobbo* numero 6, Foto di classe: figura 1, da sinistra a destra, in alto: Vittoria Patalocco, Maria Spallaccini, Barbara Rossi (Gianna Barbanera?), Franca Fantoni, Silvia Perucconi, Eletteria Pietrini, Sestilio Tarparelli, Anna Piselli, Marina Andreoli (Ida Stella?), Marisa Piselli, Anna Frascioni; in basso: ---, Aldo Piselli, Geremia Pietrini, Raul Scricciolo, Gino Muzzi(?), Silvio ---, Lanfranco Pasquini. Figura 2, da sinistra a destra, in alto: Renata Veschini, Maria Spallaccini, Eletteria Pietrini, Marisa Patalocco, Anna Piselli, Marina Andreoli, Luciana Pasquini, Mescolini -----; in basso: Geremia Pietrini, Raul Scricciolo, Romolo Iaconi, Romualdo Eboli, Silvio ----, Lucio Pasquini (Franco), Teo Urbani.

Oggi un numero curioso. Continua il viaggio tra nomi e cognomi del nostro territorio e si va a Castel di Fiori del 1784 il tutto corredato di un piccolo sunto storico che ripercorre la storia del borgo dal XIII al XVIII secolo ispirato dalla tesi di laurea di Alice Tabacchioni, Università degli Studi di Perugia: *Ecomuseo: il museo del futuro. Percorso alla scoperta dei castelli e delle torri del Comune di Montegabbione (TR)*, anno accademico 2008/2009.

Buona lettura.

Daniele Piselli

1784 - Stato delle anime di Castel di Fiori



L'incantevole borgo di Castel di Fiori (frazione di Montegabbione), immerso nel verde e nei boschi, conta una popolazione residente di qualche decina di persone alle quali si aggiungono, nella stagione estiva e nelle altre festività, numerose famiglie italiane e straniere. Sapientemente ristrutturato il borgo ha mantenuto intatto il fascino medievale.

Cinto da mura con la presenza dominante del Castello (oggi proprietà privata ed in stato di rudere) e la Torre medievale, recentemente restaurata, che si trova dal lato opposto della breve via centrale. Nella graziosa piazzetta centrale si fronteggiano, anch'essi recentemente restaurati, il Palazzo maggiore del borgo e la Chiesa di Santa Maria Maddalena. Fino a qualche tempo fa la storia di Castel di Fiori è stata confusa con quella di Castel Brandetto nel territorio di Monteleone d'Orvieto.

La prima notizia certa di Castel di Fiori è quella riportata nell'Ephemerides urbevetanae dal codice Vaticano urbinense 1745 1342-1369 a cura di Luigi Fumi: *de castro aquae altae, quod praeter conscientiam urbevetani Communis, muratur et aedificatur norite et vocatur Castrum Florae (il Castello di Acqualta che, per decisione del Comune di Orvieto, sia costruito ed edificato di nuovo e sia chiamato Castello di Fiore)*. Sicuramente anche prima del 1345 il castrum era abitato. Vari ritrovamenti archeologici nella zona, tra cui la necropoli di Poggio della Croce riconducibile ad un primo utilizzo nell'età del Bronzo, testimoniano l'utilizzo della zona intorno al colle di Castel di Fiori già da epoca remota. Nella zona inoltre sono state ritrovate alcune monete romane del tardo impero III-IV secolo D.C.. L'abbazia di Acqua Alta, eretta verosimilmente nel X secolo, dà il via alla vita altomedievale del territorio di Castel di Fiori.

Il 13 luglio del 1350 il Castello di Castel di Fiori venne attaccato da un piccolo esercito di cavalieri e fanti, uno per ogni famiglia orvietana, armato per distruggere, mosse dalla città di Orvieto verso nord-ovest: questo era il volere dei saggi orvietani: "...Che il castello di Brandetto, nel quale lo stesso Bulgaro si ritirò per compiere i suoi malefici, sia distrutto, così che non possa più, né lui un altro esservi accolto. Lo stesso sistema sia tenuto per il castello di Acqualta, che, senza che il comune di Orvieto lo sapesse, cinto di mura e costruito di nuovo, si chiama Castel di Fiore: si debba trattare come il Brandetto"¹.

Nel 1380 il castello fu oggetto di contesa tra i Montemarte, i Monaldeschi della Vipera da una parte e i Monaldeschi della Cervara dall'altra. Agli albori del 1200 sono infatti due le famiglie emergenti sul territorio Orvietano: i Monaldeschi e Filippeschi, i primi sostenitori della politica palale, i secondi di quella imperiale. La loro importanza storica non è certo minima se lo stesso Dante Alighieri nella Divina Commedia li menziona proprio per denunciare quella sorta di guerriglia che ormai caratterizzava molte città italiane, anche se è in questo periodo che la città di Orvieto è teatro di una decisiva battaglia tra guelfi e ghibellini (più precisamente tra Monaldeschi e Filippeschi) che segna la totale sconfitta di questi ultimi ad assicurare così il trionfo del guelfismo. Gli ormai strapotenti Monaldeschi vennero però in discordia tra loro e si suddivisero in quattro famiglie: Della Cervara, Dell'Aquila, Del Cane e Della Vipera riunite poi in due fazioni, dei Buffati e dei Malcorini, i cui nomi vennero poi convertiti in Muffati e Melcorini; questi ultimi seguaci del Papa, i primi dell'Imperatore.

Ma la storia del castello non contiene solo queste famiglie infatti questo fu anche di possesso del famoso capitano di ventura: il Gattamelata, che a metà '400 possedeva anche il casello di Montegiove. Dai documenti emerge che in data non precisa il castello passò di proprietà alla famiglia del condottiero e per via ereditaria a Todeschina Gattamelata, sua figlia. Questa sposò il Antonio Bulgarelli Conte di Marsciano (1429-1483), e dal matrimonio nacquero tre figli Lodovico, 13 giugno 1471, Antonio² e Ranuccio. Seguita la divisione dei beni fraterne dei conti di Marsciano, Lodovico venne in possesso del castello di "fiore" e così, per via femminile, il Castel di Fiori ritornò agli antichi proprietari.

Nei primi anni del '500 i Conti di Marsciano ebbero "fraterne discordie, Ridolfo Orsino Pier Giovanni e Carlo erano avversi ai figli del conte Antonio ed assediaron con cinquecento fanti Lodovico nel castello di Parrano. Di li trassero a Montegiove ma messi in fuga da un pugno di coraggiosi marciarono a Castel di Fiori. Accorso Lodovico Bernardino e Alessandro con soli settanta cavalli respinsero i duecento aggressori nelle vicinanze di Parrano"³.

I Conti di Marsciano mantennero la proprietà anche dopo il passaggio, alla fine del XVI secolo, allo Stato Pontificio. Da ultima si insediò la Famiglia Marocchi fino a poco dopo la guerra quando l'ultima erede "La Signorina" lasciò il patrimonio alla Chiesa che venne suddiviso ed acquistato da privati.

¹ Decreto del Comune di Orvieto emesso contro il Conte Bulgaro, Archivio del Magistrato di Orvieto, libro dell'anno 1350 Car. CXXI. Traduzione a cura di Maria Grazia Ottaviani tratta da *Ferdinando Ughelli Albero et Istoria della famiglia de' Conti di Marsciano*, 1667.

² Il libro riporta come figlio Alessandro Bulgarelli ma questa versione contraddice con la ricostruzione di Ferdinando Ughelli "albero et istoria della famiglia de' conti di Marsciano" Roma 1667. In questo libro è stata messa definitivamente a punto la genealogia dei conti di Marsciano.

³ Biografie dei capitani di ventura dell'Umbria: scritte ed illustrate con documenti. Ariodante Fabretti pubblicato da Angiolo Fumi 1844

1784 - Stato delle anime di Castel di Fiori

FAMIGLIA	Nome	Figli
FAMIGLIA 1	Luigi Marocchi	Maria Domenica
Castello	Madalena	Marianna
		Angelo Antonio
		Giuseppe
		Francesco
FAMIGLIA 2	Paolo del qm Domenico	Girolamo
Castello	Domenica	Alessio
		Maria
		Domenico
FAMIGLIA 3		Sabbatino
Castello	Mariangela V.R.	Brizio
FAMIGLIA 4	Giovanni Spadoni	Francesca
Castello	Rosa	
FAMIGLIA 5		
Castello	Rosa V.R.	
FAMIGLIA 6		
Castello	Orsola V.R. del qm Stefano	
FAMIGLIA 7	Giuseppe Melone	Angelo
Castello	Catarina	Maria
		Francesco
		Filippo
FAMIGLIA 8	Giuseppe Masci	
Castello		
FAMIGLIA 9	Domenico del qm Mario	Lucia
Castello	Maria	Girolamo
		Angelo
		Sabbatino
		Geldrude
FAMIGLIA 10	Giuseppe del qm Pasquale	Anna
Il Predio Valle Cupa	Lucia	
	Pasquale (Nipote)	
	Barbara	
	Pietro del qm Augustino	
	Baldassarre (Fratello)	
	Catarina (Sorella)	
	Gregorio (Fratello)	
	Geldrude (Sorella)	
	Domenico (Fratello)	
	Margarita	
FAMIGLIA 11	Giovanni del qm Vittorio	Orsola
Predio detto il Santano	Maria	Angelo Antonio
	Anastasio (Fratello)	
	Giuseppe (Fratello)	Domenico
	Domenica	Luigi
		Francesco
FAMIGLIA 12	Domenico Ferrone	Maria
Predio detto il Santano	Catarina	Giovanni
		Domenica
		Filice
		Francesco (Nipote)
FAMIGLIA 13	Domenico del qm Giovanni	Maria
Predio Fonte Macia	Lucia	Rosa
		Giovanni
	Domanica V.R. del qm Giovanni	Giuseppe
		Angelina
FAMIGLIA 14	Giovanni Serena	Ermenegilda
Predio Casa Nova	Catarina	Angelo
		Baldassarre
		Rosa
		Tomasso
		Lorenzo
	Augustino (Fratello)	Maria
	Innocenza	Pietro
	Bernardino del gm Domenico	Angela
	Pasqua	
	Francesco (Nipote)	
	Luigi (Nipote)	
	Giuseppe (Nipote)	
FAMIGLIA 15	Alessio del qm Giuseppe	Angelo
Predio detto il Cerqueto	Maria	Giuseppe
		Natale
		Geltrude
		Domenico
FAMIGLIA 16	Domenico Piripino	Pietro
	Maria Stella	Sabbatina
		Francesco
		Catarina
		Rosa
		Lorenzo
FAMIGLIA 17	Natale della Marta	Angelo
	Maria	Filice
		Luigi
		Giuseppe
		Rosa
FAMIGLIA 18	Domenico del qm Giuseppe	Maria
	Sabbatina	Catarina
FAMIGLIA 19	Mario Ruga	Maria
	Anna	Girolamo
		Domenico
		Catarina
		Francesco

FAMIGLIA	Nome	Figli	Figli dei Figli
FAMIGLIA 20	Giovanni della Marta	Rosa	
	Sabbatina	Domenica	
		Gasparre	
		Stefano	
		Franco	
		Catarina	
	Pietro (Fratello)		
	Orsola		
	Giulia V.R. del qm Sante	Romano	
		Geldrude	
	Domenico (Fratello)		
	Catarina		
	Antonio (Fratello)	Girolamo	
	Angelina	Mariolina	
		Giuseppe	
		Margherita	
		Lucia	
FAMIGLIA 21	Giovanni Sarri	Domenico	
Predio le Cappannare	Angelina	Maria	
		Luigi	
		Angelo	
		Carlo	Pietro
		Domenica	
FAMIGLIA 22	Domenico Moretti	Domenica	
	Lucia	Angelina	
		Cusebbio	
		Sante	Vincenzo
		Geltrude	
	Egidio del qm Francesco	Mario	
	Domenica	Maria	
		Angelo	
		Francesco	
	Geldrude (Nipote)		
FAMIGLIA 23	Carlo Brozzolo	Sante	
	Petrunilla	Raimondo	
		Pietro	
		Antonio	
FAMIGLIA 24	Angelo Misciattelli	Antonio	Giuseppe
	Maria	Barbara	Domenica
			Catarina
			Agnese
			Geldrude
			Marianna
			Pietro
		Sante	
		Catarina	
		Sebastiano (Servo)	
		Paolo (Servo)	
		Maria (Servo)	
		Catarina (Servo)	
FAMIGLIA 25	Francesco del qm Silvio	Pietro	
Predio della Fonte	Angela		
		Lucia V.R. del qm Giovanni	Angelo
			Catarina
FAMIGLIA 26	Pietro del qm Mario	Innocente	
Predio voc. la Valle Pulgina	Elisabetta	Luigi	
		Baldassarre	
		Pasquale	
		Mario	Antonio
		Madalena	Giuseppe
			Rosa
FAMIGLIA 27	Giovanni Palucca		
	Mariangela		
FAMIGLIA 28	Sarinio del qm Mario	Domenico	
Il Predio detto il Pian del Sette	Teresa	Raimondo	
		Giuseppe	Barbara
		Lucia	Catarina
	Marianna (Serva)		
FAMIGLIA 29	Domenico Antonio del qm Donato	Domenico	
Predio colle Fabbroso	Maria	Angela	
		Geldrude	
	Angela del qm Francesco	Sabbatino	
		Giovanni Angelo	Natale
		Virginia	
FAMIGLIA 30	Lorenzo detto il Lepre	Girolamo	
	Rosa	Domenico	
FAMIGLIA 31	Pietro Ferroni	Angelo	
Predio detto il Palommaio	Rosa	Giuseppe	Maria Domenica
		Catarina	
	Antonio (Nipote)	Girolamo	
	Domenica Angela	Anna V.R.	
FAMIGLIA 32	Pietro Moretto	Baldassarre	
Predio Cucchiere	Maria	Valentino	
		Rosa	
FAMIGLIA 33	Francesco	Mario	
Predio Casa Noccia	Paola	Maria Rosa	
		Giovanni	
		Domenica	
		Pietro	
		Elisabetta	
		Madalena	
	Anna Maria (Madre)		

ANIME IN TUTTE 260
 FAMIGLIE 33
 FANCIULLI 93
 MASCHI 142
 FEMMINE 118

Orazion Luciano
 Curato di Castel di Fiori

Consultando nuovamente l'archivio parrocchiale di Montegabbione mentre sfogliai un manoscritto di Castel di Fiori settecentesco ho ricollegato tutto: "Carlo! Castel di Fiori aveva un Governo a sé, non stava con Montegabbione!!?". "Certo Daniele!". Nel "Il Gobbo" numero 50 già ne parlavo ma non ero riuscito ad afferrare la notizia storica, quindi oggi ve lo racconto.

Buona lettura.

Daniele Piselli

Governo di Castel di Fiori

Come nacque il borgo di Castel di Fiori così come lo conosciamo è stato più volte scritto qua e là nella bibliografia locale ma un breve ripasso non ci sta sicuramente male.

Senza scomodare l'età del bronzo del castelliere¹, facciamo un salto temporale di 3000 anni in avanti per arrivare all'anno 1000 d.C., decennio più decennio meno, quando venne edificata l'abazia di Acqua Alta; insieme all'abazia era presente, nel colle dove sorge l'attuale borgo, il vecchio paesino chiamato Villa Acqua Alta le cui testimonianze provengono da più fonti e senza citarle tutte basta menzionare il catasto del territorio di Orvieto del 1292.

Ma veniamo a noi. Quando sorse Castel di Fiori? O meglio, il borgo con il nome attuale? Nell'Ephemerides Urbevetae Luigi Fiumi scrive che nel 1345: *de castro Acquae Altae, quod praeter conscientiam urbevetae Communitatis, muraturet aedificatur norite et vocatur Castrum Florae*; "Il Castello di Acqua Alta che, per decisione del Comune di Orvieto, sia costruito ed edificato di nuovo e sia chiamato Castello di Fiore." Ad oggi sono quasi sette secoli che gli è stato assegnato il nuovo nome Castel di Fiori nelle varie varianti.

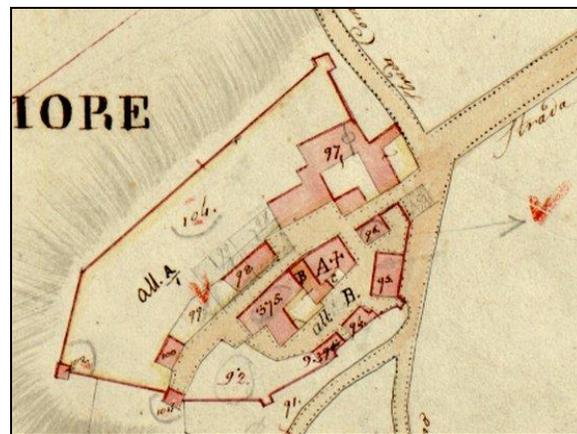


Figura 1 Parte di mappa catastale di Castel di Fiori databile intorno al 1860-1870.

Avevo sempre pensato che Castel di Fiori, almeno in epoca moderna, fosse stato sempre aggregato a Montegabbione. In realtà ha goduto per diversi secoli di un'autonomia governativa. Così tra i documenti della vecchia parrocchia di Castel di Fiori è saltato fuori il manoscritto del bollettario delle entrate e delle uscite del Governo di Castel di Fiori tra il 1744 ed il 1816.

La prima pagina, relativa alla revisione dei conti del 1744, inizia così: *1744. Revisione dei conti fatta a Francesco di Cintio capo Priore della Comunità di Castel di Fiore dell'Anno 1743 fatta da me Governatore del feudo di Castel di Fiori Giovan Domenico di Vittorio*². Le entrate della gestione del feudo di Castel di Fiori in quell'anno si possono riassumere come: riporti del libretto del macinato, introiti del forno *Pan Venale*³, dell'osteria, del macello, della vendita del sale, dell'affitto di un campo alla comunità del paese e del rimborso per i lavori sulle strade consolari. Negli anni successivi è presente anche la *pizzicaria*⁴. Tra le uscite *Il solito erbatico*⁵ al Barone.

Niente cambiò nell'assetto amministrativo del Governo di Castel di Fiori fino al 1798, anno d'inizio della prima Repubblica Romana⁶ conclusa nel settembre 1799. Durante questo biennio Castel di Fiori venne amministrato da Pasquale Pasquini⁷ in qualità di Edile⁸. Nel libro dei conti di Castel di Fiori per l'anno 1798 viene riportato: *A dì 24 aprile 1798. Essendosi dalli cittadini municipali col mezzo di me infrascritto venuto alla revisione dei conti a Pasquale Pasquini e Pasquale Spalloni esattori della Comunità dell'anno 1797...*

¹ Paolo Bruschetti, *Indagine archeologica su un recinto fortificato e su una necropoli presso Montegabbione*.

² Il primo abitante del nostro territorio a cui sarà assegnato il cognome Vittori. Ne parleremo in futuro.

³ La definizione di "pan venale" significa pane a pagamento; infatti, il fornaio lo faceva, lo vendeva e lo dava da vendere anche allo spaccio ma il tutto era regolato dal Comune.

⁴ Nei bilanci comunali si intendeva la vendita di generi alimentari, generalmente olio, formaggio, vino, carne salata ed altro. [Alessandra Bulgarelli Lukacs, *L'imposta diretta nel regno di Napoli in età moderna*, Franco Angeli, 1993, pag. 150.

⁵ Dal latino herba, il termine erbatico indicava nel periodo del Feudalesimo il diritto di raccogliere erba nei fondi altrui. Ai tempi feudali, infatti, andava sotto questo nome una determinata prestazione che i vassalli pagavano al barone per gli animali pascolanti.

⁶ La Prima Repubblica Romana fu una repubblica sorella della Repubblica francese del 1792. Comprende parte dei territori dello Stato Pontificio occupati dal generale Louis-Alexandre Berthier, che aveva invaso Roma strappandola al dominio temporale di Pio VI il 10 febbraio 1798. Fu proclamata il 15 febbraio 1798.

⁷ Il primo abitante del nostro territorio con il cognome Pasquini. Ne parleremo in futuro.

⁸ Edile, equivalente di governatore durante la Prima Repubblica Romana.

CANTONE DI CITTA' DELLA PIEVE

	<i>Presidente</i>	Filippo Orlandi
	<i>Prefetto Consolare</i>	Basilio Taccini
	<i>Segretario</i>	Aurelio Canestrelli
	<i>Questore</i>	Vincenzo Caselli
	EDILI	AGGIUNTI
<i>Città della Pieve</i>	Gio: Filippo Pagani	Filippo Cartoni
<i>Piegaro</i>	Livio Gregori	Domenico Moretti
<i>Monte Gabbione</i>	Domenico Scargiali	Felice Caravaggi
<i>Monte Leone</i>	Francesco Paoletti	Cristoforo Cecchetti
<i>Castel di Fiore</i>	Pasquale Pasquini	

Dopo di che, come è possibile leggere nel numero 50 de Il Gobbo, nel luglio del 1799 cessò nei nostri territori la Prima Repubblica Romana e nell'attesa del ritorno del papa vennero istituiti Governi provvisori per l'amministrazione pubblica; così viene riportato nel libro dei conti: *A dì 12 settembre 1799. Essendosi per ordine delli Signori Deputati al Governo provvisorio di Castel di Fiori rivedendo li conti dell'Edile Pasquale detto Pasquino dell'amministrazione da lui fatta nell'anno 1798...*

Con il ritorno del papa a Roma le istituzioni governative vennero ristabilite e la formula iniziale ritornò quella precedente alla Repubblica. Però, il 18 maggio 1804 Napoleone Bonaparte viene eletto Imperatore dei francesi. Nel 1809 Napoleone I di Francia ordina l'annessione dello Stato Pontificio all'Impero Francese. Dopo aver invaso militarmente, nel 1807, le province marchigiane, nel febbraio 1808 le truppe di Napoleone comandate dal generale Miollis occupano Roma. In segno di protesta Pio VII si rinchiude prigioniero nel Quirinale. Il 17 maggio 1809 Napoleone decreta formalmente la soppressione del Potere temporale e incorpora nell'Impero Francese lo Stato Pontificio. Il 10 giugno 1809 il Pontefice firma il *Quum memoranda* con il quale scomunica mandanti e fautori della violenta sopraffazione; nessun cattolico avrebbe potuto avere rapporti con Napoleone. Nella notte tra il 5 ed il 6 luglio 1809 Pio VII verrà condotto prigioniero a Savona dove gli verrà impedito l'esercizio del Ministero Apostolico. Così nel nostro libro dei conti, la formula si adegua alle nuove vicende storiche (in realtà viene rivisto tutto il sistema delle tasse ed imposte di Castel di Fiori ma ci saranno altre occasioni per parlarne): *Al nome di Dio Amen. A dì 17 agosto 1808 nel Palazzo Baronale di Castel di Fiori. Convocati in pubblico Consiglio degli Uomini di detto Luogo alla presenza di me infrascritto Governatore ...*

Ma come si sa la storia non tardò e Napoleone sconfitto lasciò Castel di Fiori di nuovo allo Stato Pontificio di Pio VII che con il *motu proprio*, provvedimento che avviava la riforma dell'amministrazione dello Stato Pontificio. Anche questo avvenimento è presente nel libro dei conti di Castel di Fiori, o meglio in un foglio allegato al suo interno: *Nota. Dei consiglieri di Castel di Fiore, aderivamente agli articoli 152 e 153 del Motu Proprio della Santità di N.S. Papa Pio VII felicemente Regnante sulle organizzazioni delle amministrazione pubblica segnato li 6 luglio 1816...*

Con il nuovo riassetto amministrativo Castel di Fiori con il suo Governo divenne a far parte così come Montegabbione e Montegiove della delegazione di Viterbo.

PROVINCIA DEL PATRIMONIO		DELEGAZIONE DI VITERBO
<i>Comunità di residenza dei Governatori</i>	<i>Comunità appodiate</i>	<i>Popolazione</i>
Castel di Fiore	280

Quando avvenne la fine del Comune, Governo, Municipalità di Castel di Fiori ad oggi non ne ho trovato traccia se non in una pubblicazione del 1828 in cui Castel di Fiori venne così descritto: *Appodiato di Monte Gabbione soggetto a quella Podesteria...*¹¹

Questo tema è sicuramente da approfondire così come i molti argomenti e novità che sono emersi e che emergeranno dall'analisi del libro dei conti del vecchio Governo di Castel di Fiori, ma adesso su questo numero mettiamo il punto. Il mio primo interesse era quello di divulgare l'informazione più importante: anche Castel di Fiori aveva un Governo che amministrava il suo territorio, autonomamente da quello di Montegabbione e Montegiove, sicuramente fino al 1816 ma non oltre il 1828.

⁹ Collezione di carte pubbliche: proclami editti, ragionamenti ed altre produzioni tendenti a consolidare la rigenerata Repubblica romana, Volume 1, Repubblica Romana, 1798-1799, Per il cittadino L. P. Salvioni, 1798.

¹⁰ Moto proprio della santità di nostro signore papa Pio settimo in data de 6. luglio 1816: sulla organizzazione dell'amministrazione pubblica.

¹¹ *Indice alfabetico di tutti i comuni, appodiat, frazioni, ed annessi dello Stato Pontificio: colla indicazione della rispettiva legazione, o delegazione, in che sono compresi; del distretto, governo, e podesteria, da cui dipendono, delle diocesi, alle quali sono essi soggetti, e coll'epilogo in fine dei distretti, e governi di ciascuna legazione, e delegazione.* Stato Pontificio, 1828.

Con l'editto del 1815 papa Pio VII iniziava l'esperimento nelle Legazioni e nelle Marche di un'ampia opera riformatrice; tra tutte si abolivano per sempre le leggi statutarie e le giurisdizioni baronali. Le prime, le leggi statutarie, abolite con lo scopo di unire ed uniformare il diritto all'interno dell'intero Stato Pontificio fino ad ora differente da comune a comune regolato dai medioevali statuti; le seconde, le giurisdizioni baronali, la cui abolizione poneva di fatto fine alla società medievale ancora feudale e dava il via alla società moderna. Cosa successe ai nostri feudi?

Buona lettura.

Daniele Piselli

1818 – Fine del feudalesimo

Dopo la Prima Repubblica Romana, 1798-1799, e l'esperienza napoleonica, 1809-1814, si era ripristinata la feudalità con l'editto Pacca del 30 luglio 1814, con l'elegante formula giuridica concedendo ai baroni dello Stato Pontificio di rinunciare ai diritti feudali, salvo ad essi il diritto di essere sgravati dalle spese dell'organizzazione amministrativa dei comuni non più feudi, nelle forme legislative unitarie disposte, e di mantenere con successione ereditaria il titolo onorifico del feudo medesimo.

Con l'articolo 19 del moto proprio del 6 luglio 1816 viene applicato su tutto il territorio dello Stato Pontificio l'esperimento del 1815 ponendo fine alle leggi statutarie e alle giurisdizioni baronali anche nei nostri territori.

Le giurisdizioni baronali sono soppresse nelle Legazioni, nelle Marche, nella provincia di Urbino, e Ducati di Camerino e Benevento. Regolamenti per li Governatori ba-

19. Rimane confermata l'abolizione delle giurisdizioni baronali nelle provincie di Bologna, di Ferrara, di Romagna, delle Marche, d'Urbino, e dei Ducati di Camerino e Benevento. Nelle altre provincie, nelle quali tali giurisdizioni si trovano ripristinate in virtù dell'Editto, che pubblicò il Pro-Segretario di Stato nel dì 30 luglio 1814, i Governatori da scegliersi dai Baroni non potranno incominciare l'esercizio del loro ufficio, se non precederà l'approvazione della Segreteria di Stato.

ronali nelle altre provincie.

Sarà in facoltà dei Baroni il rinunciare alla giurisdizione baronale, anche per li futuri chiamati, e compresi nelle investiture, senza bisogno di alcuna formalità per supplire al loro consenso. Appresso tale rinuncia cesseranno tutti i diritti, e tutti i pesi relativi all'esercizio della giurisdizione baronale, conservando però sempre per loro, e per li successori il titolo onorifico. I Baroni, li quali vorranno conservare la loro giurisdizione, dovranno fissare ai loro Governatori un assegnamento congruo mensile, e così anche ai Cancellieri, e Fiscali, e subire le spese occorrenti per la forza armata, non che ogn'altra spesa necessaria alla retta amministrazione della giustizia: il tutto da approvarsi dalla Segreteria di Stato.

La fine del potere baronale di fatto si afferma con le rinunce feudali dei baroni da intendersi come una restituzione della funzione politica e di governo al potere del sovrano, il papa, in esplicazione piena del principio dell'eguaglianza dei cittadini dinnanzi alla legge, basata, come detto, sul presupposto della unicità e

della uniformità del diritto. L'adesione inizia il 5 settembre 1816 con la rinuncia del Principe di Paliano Filippo Colonna marito di Caterina di Savoia ai suoi ventisette feudi.

Montegabbione e Castel di Fiori probabilmente, suo appodiato almeno dal 1824¹, dipendevano alla giurisdizione feudale del Comune di Orvieto che il 12 novembre del 1816 rinunciava a Benano, Civitella d'Agliano, Collelungo, Montegabbione, Monteleone, Palazzo Bovarino, Ripalvella, San Venanzo e san Vito.

L'11 aprile 1817 Angelina e Vincenza Marsciano rinunciavano alla giurisdizione feudale su Montegiove e l'appodiata Frattaguida, in cosignorìa con Antonio Baldelli Marsciano che rinuncia il 23 settembre, Margherita Passerini il 5 maggio, Lidia Passerini il 21 agosto, Testa di Marsciano e Propaganda Fide entro il 1818.

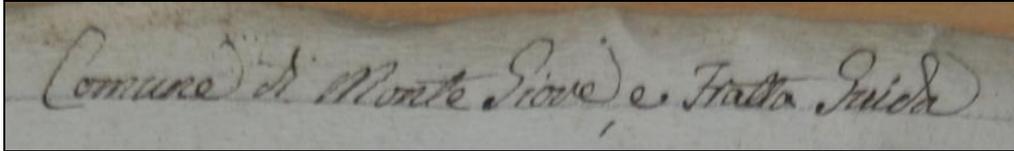


Figura 1 Intestazione del foglio del Bovatico del 1831 di Montegiove con l'appodiato Fratta Guida [Archivio di Stato di Viterbo, Delegazione Apostolica di Viterbo Serie II - parte I]

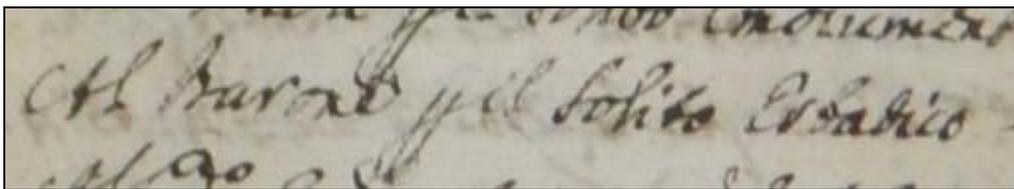


Figura 2 Dettaglio di una pagina delle uscite della Comunità di Castel di Fiori per l'anno 1761 in cui tra le voci è riportato "Al Barone per il Solito Erbatico"; la comunità di Castel di Fiori dipendeva dalla giurisdizione feudale del Comune di Orvieto a cui annualmente versava la quota dell'erbatico, tassa feudale per l'utilizzo dei campi del feudo ad uso pascolo [Governo di Castel di Fiori - Libro dei conti, Archivio Parrocchiale di Montegabbione].

Ovunque l'abolizione della feudalità come regime politico non importava il divieto dell'attribuzione e dell'uso, in successione ereditaria, quale diritto onorifico, dei titoli nobiliari annessi alle terre, luoghi e comuni baronali accentrati dall'amministrazione statale.

Sarà sicuramente interessante in futuro ripercorrere la storia feudale dei nostri castelli dagli inizi, o meglio da dove si conosce, fino al 1818. Sicuramente interessante da riproporre il saggio svolto da Maria Grazia Nico Ottaviani relativamente allo studio degli eventi montegabbionesi fino al XVI secolo tra cui le vicende e le lotte per il possesso del feudo di Montegabbione tra i Bandini ed il Comune di Orvieto nella seconda metà del XV secolo².

Bibliografia

- Governo di Castel di Fiori - Libro dei conti, Archivio Parrocchiale di Montegabbione.
- Lettera dal Governo di Ficulles al Sindaco di Castel di Fiori, Archivio Parrocchiale di Castel di Fiori.
- Delegazione Apostolica di Viterbo Serie II - parte I, Archivio di Stato di Viterbo.
- Mario Tosi, *La società romana dalla feudalità al patriziato (1816-1853)*, Edizioni di Storia e Letteratura, 1968.
- *Moto proprio della santità di nostro signore papa Pio settimo in data de 6. luglio 1816*, Presso Vincenzo Poggioli stampatore della Rev. Cam. Apost., 1816.

¹ Archivio parrocchiale Castel di Fiori, lettera diretta al Sindaco di Castel di Fiori nel giugno del 1824 dal Governo di Ficulles. I sindaci secondo il motu proprio di Pio VII erano, insieme a due consiglieri, gli amministratori degli appodiati. La struttura amministrativa dell'Appodiato era costituita dal sindaco e da due consiglieri. Questi venivano scelti dal Consiglio deliberativo di Foligno che formava una terna di nomi da inviare al Delegato apostolico di Perugia, il quale designava sindaci e consiglieri che riteneva migliori. Sindaco e consiglieri duravano in carica due anni e solo il Sindaco era rieleggibile. Erano scelti essenzialmente fra i possidenti, non esistendo nei nostri territori uomini di lettere o negozianti "sufficientemente ricchi per prestare le dovute garanzie". Infatti, non poteva ricoprire incarichi pubblici chi non possedeva, non potendo garantire "di porre rimedio ai suoi eventuali errori" e non avendo niente da perdere. E tra i possidenti venivano scelti coloro che possedevano di più, "così che maggiore era la garanzia".

² *Statuto di Montegabbione*, a cura di M. Rossi Caponeri, con un saggio di M. Grazia Nico Ottaviani, 2012.

Dopo aver ricevuto da Luca Giuliani il nuovo volume di *Colligite Fragmenta*¹ non ho saputo resistere nel condividere con voi una breve rielaborazione di uno dei lavori² contenuti all'interno che trovo drammaticamente spassoso. Un quadro del clero della diocesi orvietana nella seconda metà del XVI secolo dove emergono le enormi difficoltà dei parroci delle piccole chiese, dei rettori delle chiese rurali e dei cappellani, spesso ben lontani da l'essere una valida guida spirituale.

Daniele Piselli

I parroci dopo il Concilio di Trento

Il Concilio di Trento fu il XIX concilio ecumenico della Chiesa cattolica, convocato per reagire alla diffusione della riforma protestante in Europa. L'opera svolta dalla Chiesa per porre argine al dilagare della diffusione della dottrina di Martin Lutero produsse la Controriforma. Il Concilio di Trento durò ben 18 anni, dal 1545 al 1563, sotto il pontificato di tre papi. Produsse una serie di affermazioni a sostegno della dottrina cattolica che Lutero contestava. Con questo concilio venne definita la Controriforma della Chiesa cattolica e la reazione alle dottrine del calvinismo e del luteranesimo. Tra le molte decisioni prese durante il Concilio ve ne riporto due fondamentali che hanno aiutato la creazione di fonti documentali della storia delle parrocchie: si decise che ogni parroco dovesse tenere un registro dei battesimi, delle cresime, dei matrimoni e delle sepolture³; ai vescovi fu imposto di compiere la visita pastorale nelle parrocchie della diocesi ogni anno, completandola ogni due anni⁴.

Alla fine del Concilio di Trento la prima visita pastorale nelle nostre parrocchie venne effettuata dal vescovo Alfonso Binarino nel 1573⁵. Senza entrare nel dettaglio riporto alcune delle annotazioni che fece il vescovo riguardanti il clero della sua diocesi con il dettaglio delle nostre tre parrocchie, Santa Maria Assunta in Cielo di Montegabbione (comprendente Faiolo), San Lorenzo Martire di Montegiove, Santa Maria Maddalena di Castel di Fiori, più quella di San Cristoforo di Frattaguida all'epoca appodiato del comune di Montegiove⁶, e qualche accenno alle più particolari.

Montegabbione, chiesa parrocchiale di Santa Maria: Don Lorenzo Malagotti di Orvieto, giurisperito. Esaminato, *magis ostendis scientiam speculativam in Sacramentis, cum sic doctor, quam in praticam*. C'era anche il cappellano di nome Don Stefano, esaminato anch'egli, dimostrò di sapere leggere bene, ma non sapeva districarsi nell'amministrazione dei sacramenti⁷.

¹ *Colligite Frammenta, Bollettino di storia e cultura*, Volume IX-2017, Diocesi di Orvieto-Todi Commissione Cultura, Todi, 2018.

² Claudio Urbani, *Il clero orvietano all'epoca del Concilio di Trento*, in *Colligite Frammenta, Bollettino di storia e cultura*, Volume IX-2017, Diocesi di Orvieto-Todi Commissione Cultura, Todi, 2018.

³ Sull'istituzione dei registri parrocchiali si veda Hubert Jedin, *Le origini dei registri parrocchiali e il Concilio di Trento*, estratto della rivista *Il concilio di Trento*, anno II°, N.° 4, ottobre 1943. Inoltre, per un dettaglio dei registri parrocchiali umbri si veda Soprintendenza Archivistica per l'Umbria, Archivio di Stato di Perugia, Archivio di Stato di Terni, *Registri parrocchiali conservati negli archivi storici comunali dell'Umbria. Censimento ed inventari*, a cura di Francesca Ciacci, Perugia, 2003 (Scaffali senza polvere, 6). Per un dettaglio degli archivi parrocchiali della parrocchia di Montegabbione si veda Daniele Piselli, *Indice generale dell'archivio storico della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cielo Montegabbione (TR) 1624-2009*, 2016. Per un dettaglio degli archivi parrocchiali della vecchia parrocchia di Montegiove si veda Daniele Piselli, *Indice generale dell'archivio storico della Parrocchia di San Lorenzo Martire Montegiove (TR) 1669-1981*, 2017. Per un dettaglio degli archivi parrocchiali della vecchia parrocchia di Castel di Fiori si veda Daniele Piselli, *Indice generale dell'archivio storico della Parrocchia di Santa Maria Maddalena Castel di Fiori (TR) 1621-1984*, 2018.

⁴ "I patriarchi, i primati, i metropolitani e i vescovi non manchino di visitare personalmente la propria diocesi; se ne fossero legittimamente impediti, lo facciano per mezzo del loro vicario generale o di un visitatore. Se ogni anno non potessero visitarla completamente per la sua estensione, ne visitino almeno la maggior parte, in modo tale, però, che nel giro di due anni, o personalmente o per mezzo dei loro visitatori, terminino di visitarla", tratto da: Giuseppe Alberigo, *Decisioni dei Concili Ecumenici*, UTET, 1978, p. 231.

⁵ Claudio Urbani, *op. cit.*, p. 48.

⁶ Per maggiori informazioni inerenti al Comune di Montegiove si veda Daniele Piselli, *Comune di Monte Giove, dall'Unità d'Italia al 1869*, 2016.

⁷ Claudio Urbani, *op. cit.*, pp. 53-54.

Montegabbione, oratorio di San Rocco⁸: era gestito dai soci della locale confraternita del Corpo di Cristo (Santissimo Sacramento)⁹.

Montegabbione, chiesa semplice di San Bartolomeo¹⁰: Don Clemente Roeri, cappellano, non fu esaminato¹¹.

Montegabbione, chiesa semplice della Madonna delle Grazie¹²: era cappellano Don Pietro Paolo Torma, di Perugia¹³.

Montegiove, chiesa parrocchiale di San Lorenzo: Don Donato Marsili di Migliano, esaminato fu trovato sprovvisto della conoscenza della lingua latina e quanto al resto aveva poca pratica. Fu interrogato anche il cappellano Fabrizio che conosceva bene la grammatica latina ma non sapeva esprimersi correttamente, aveva inoltre una certa pratica nell'amministrazione dei sacramenti¹⁴.

Castel di Fiori, chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena: Don Paolo Colet, cappellano. Esaminato, non sapeva leggere bene ed era del tutto ignaro dell'amministrazione dei sacramenti¹⁵.

Frattaguida, chiesa parrocchiale di San Cristoforo: Don Donato di Migliano, assente quel giorno in parrocchia, fu interrogato a Montegiove. C'era però il cappellano Don Latino di Giacomo di Monte Castello che, interrogato, fu trovato non solo incapace di sapersi esprimere in lingua latina ma aveva anche difficoltà nella lettura, non conosceva e non apprendeva niente in ordine ai sacramenti e dopo il Concilio di Trento non si era presentato all'Ordinario, essendo nella diocesi di Todi, e non aveva fatto professione di fede. Perciò il Binarino gli ordinò di presentarsi ad Orvieto con le *bullae dimissoriae*, le *ordinationes* e gli inventari di tutti i beni mobili e immobili della chiesa. Non lo esaminò in altri argomenti perché non sapeva niente di niente¹⁶.

Mediamente da questi stralci delle visite nelle nostre parrocchie potremmo dire che a parte a Frattaguida non ce la passavamo malissimo. Molte parrocchie della diocesi di Orvieto avevano parroci di primo livello, colti e che conoscevano bene il loro lavoro ma non tutte le parrocchie avevano questa fortuna. Per esempio, nella chiesa parrocchiale di Titignano il parroco *risultò illetterato anche se conosceva pratica dei riti e sacramenti religiosi*. Il parroco della chiesa di San Faustino a San Faustino al secondo posto del podio *non leggeva il latino in modo adeguato, non conosceva niente circa l'amministrazione dei sacramenti, specialmente quello della confessione, era come un tabula rasa dove non c'era scritto niente*. Il peggior parroco di tutti, vincitore di questa infausta gara fu il rettore della chiesa di San Nicola di Bari di Meana, *esaminato risultò saper leggere ma non capire bene ciò che leggeva, conosceva qualche rudimento sull'amministrazione dei sacramenti ma per il resto non conosceva niente. Gli venne ordinato di esibire in Curia i documenti comprovanti l'ammissione all'ordinazione sacerdotale*¹⁷.

⁸ Sull'Oratorio di San Rocco si veda Daniele Piselli, *La vecchia Chiesa di S. Maria Assunta di Montegabbione, Com'era. Gio. Francesco Fiori Laurenzi 31. Dicembre 1735*, 2010.

⁹ Claudio Urbani, *op. cit.*, p. 54.

¹⁰ Sulla chiesa di San Bartolomeo si veda Daniele Piselli, *Il Gobbo 72, San Bartolomeo*, 17 dicembre 2016, Daniele Piselli, *Il Gobbo 70, I rioni di Montegabbione*, 6 agosto 2016.

¹¹ Claudio Urbani, *op. cit.*, p. 54.

¹² Sulla chiesa della Madonna delle Grazie si veda Milena Pasquini Ciurnelli, *Il Santuario della Madonna delle Grazie in Montegabbione*, Editore a cura della Parrocchia di Santa Maria Assunta e San Lorenzo, Montegabbione, 2004.

¹³ Claudio Urbani, *op. cit.*, p. 54.

¹⁴ Claudio Urbani, *op. cit.*, p. 53.

¹⁵ Claudio Urbani, *op. cit.*, p. 53.

¹⁶ Claudio Urbani, *op. cit.*, p. 53.

¹⁷ Claudio Urbani, *op. cit.*, pp. 50, 52 e 55-56.

La torre di Castel di Fiori per come la conosciamo oggi è frutto di un restauro conservativo avvenuto negli anni '80 che ne ha modificato in parte l'aspetto. Come era la torre prima del restauro? Per fortuna sono giunte fino a noi alcune foto che ci permettono di notare due dettagli: sicuramente era più alta e presentava, nella facciata che guarda verso la piazza del paese, un manufatto in terracotta con il cristogramma *IHS*. Che fine ha fatto? Ad oggi nessuno lo sa ma di sicuro prima del restauro c'era e dopo? Sparita.

In questo numero alcune foto della torre di Castel di Fiori di ieri e di oggi. Per la storia della torre la storiografia ci presenta delle ipotesi un po' azzardate sulla sua edificazione senza nessuna citazione alle fonti documentarie... ma chissà se qualche archivio prima o poi non ci restituisca qualche buona nuova.

Buona visione.

Daniele Piselli

La torre di Castel di Fiori... ed il cristogramma?

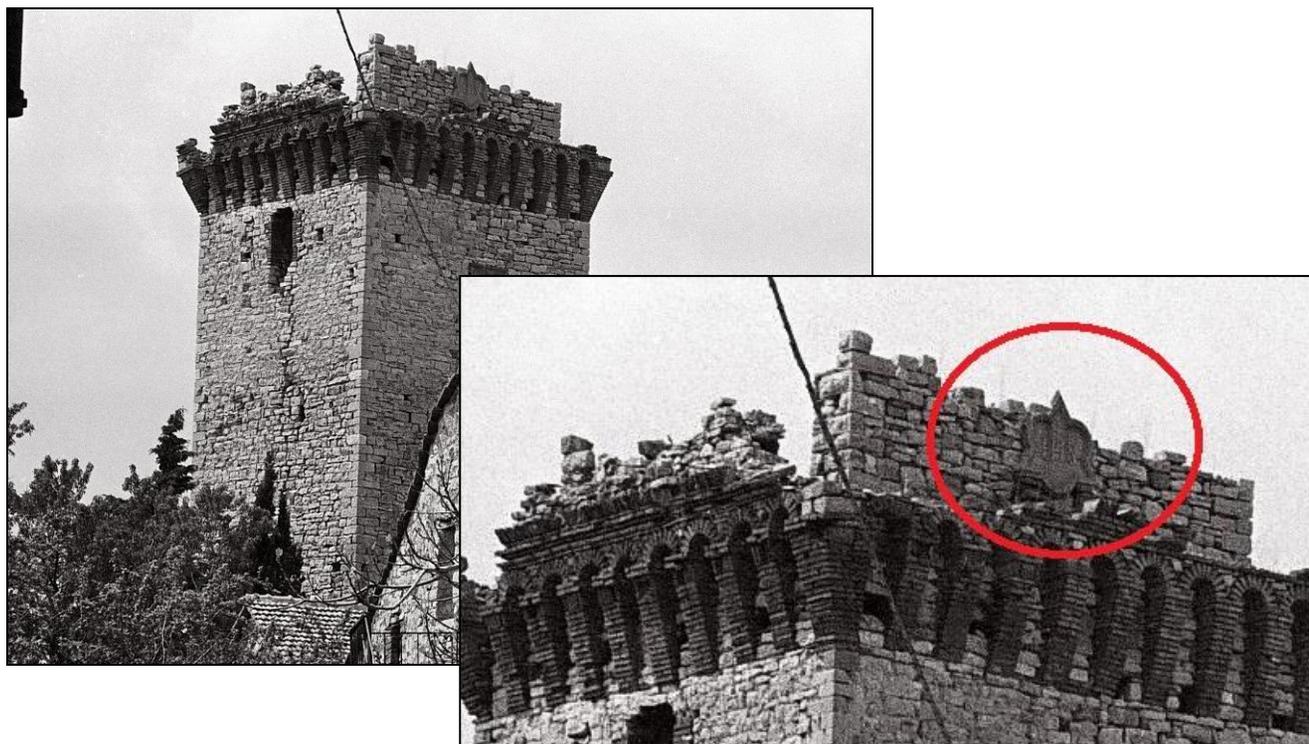


Figura 1 In queste tre foto si può notare le due differenze tra la torre prima e dopo il restauro, la parte superiore mozzata ed il manufatto in cotto con il cristogramma sparito dopo il restauro. Foto in alto archivio Tango Vinicio.



Figura 2 Una foto anni Sessanta della via principale di Castel di Fiori con la torre nello sfondo.

È possibile leggere e scaricare i vecchi numeri dal sito www.ilcastellodimontegabbione.it.
Se invece vuoi ricevere i nuovi numeri via email: danielepiselli@hotmail.com. Per qualsiasi cosa 328 8295217.

Si apre una nuova linea di interesse per questo giornalino. Grazie a Leonardo Brustenga ed alla sua passione pian piano andremo a riscoprire, o forse meglio scoprire, le grandi ricchezze Naturalistiche, con la maiuscola come suggerisce Leonardo, che il nostro territorio intatto da migliaia di anni racchiude e conserva. Un tesoro da preservare, conoscere e proteggere. Dopo questa piccola introduzione lasciamo il campo al nuovo autore delle pagine naturalistiche de *Il Gobbo*. Grazie.

Buona lettura

Daniele Piselli

La bella stagione sta per arrivare, e con questa anche le passeggiate nella *Natura* incontaminata che, a Montegabbione, non manca di certo. Uno degli itinerari più affascinanti che il nostro territorio ci offre è sicuramente quello delle *piscine Naturali* di Castel di Fiori.

Buona lettura

Leonardo Brustenga

Le piscine Naturali di Castel di Fiori

Nascosto tra la fitta vegetazione che separa Castel di Fiori da Cerqueto si trova il complesso degli specchi d'acqua formati dal torrente che nasce dalla fonte di Castel di Fiori, che "corre" nel bosco formando cascate e salti di suggestiva bellezza andando infine a confluire nel *Sorre*. Abbandonando la strada principale che porta a Cerqueto si comincia la discesa nel bosco che costeggia i campi fino ad arrivare ai cartelli che indicano il sentiero per le piscine naturali. Una volta imboccato il sentiero si è circondati dalla boscaglia il cui silenzio è rotto solamente dal gorgogliare dell'acqua che ci guiderà nel suo percorso di sentieri e guadi.

Storicamente la forza dell'acqua è anche stata utilizzata per alimentare un mulino i cui ruderi sono ancora visibili se pur inghiottiti dalla vegetazione.

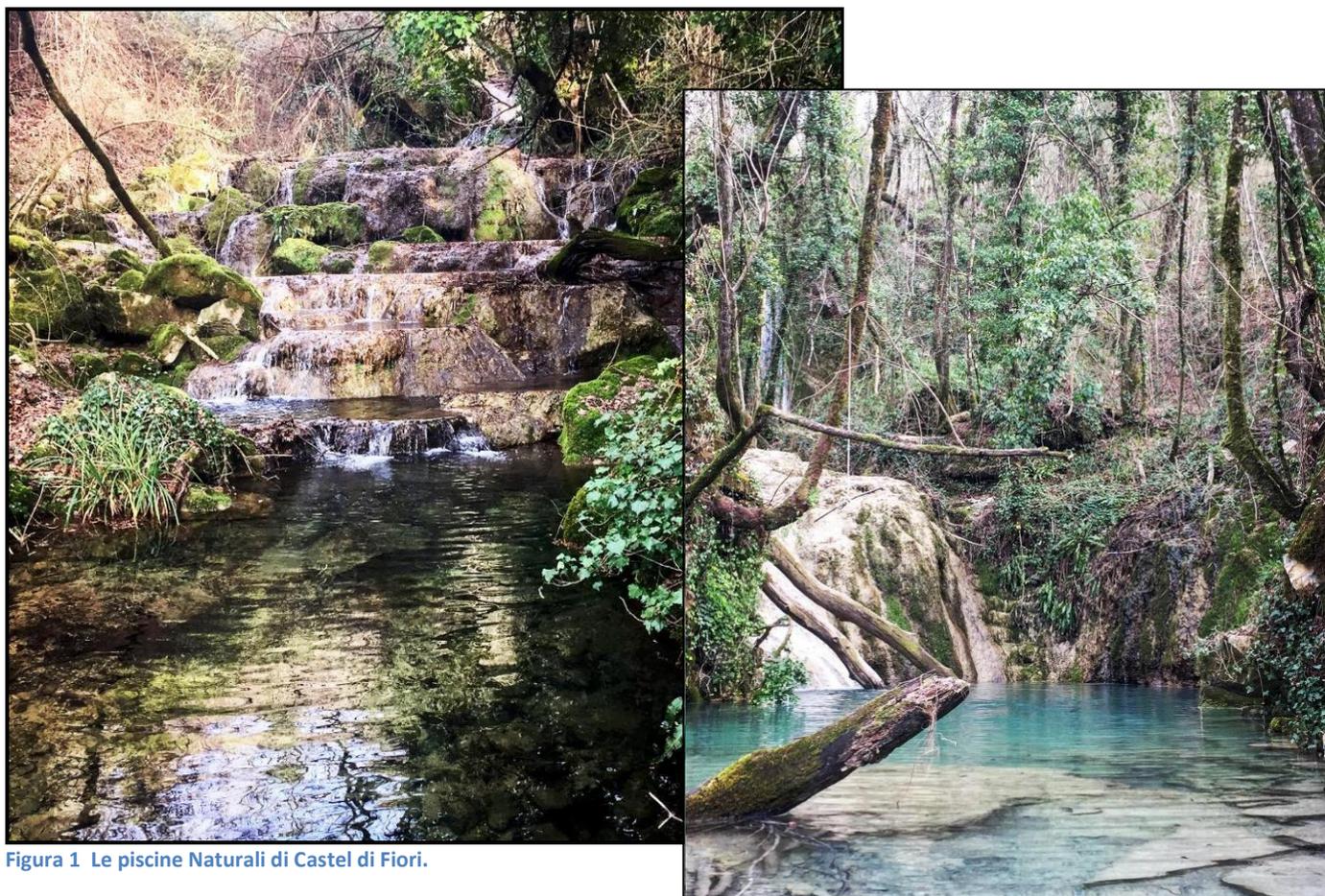


Figura 1 Le piscine Naturali di Castel di Fiori.

L'alta umidità dovuta all'acqua corrente permette la presenza di molti anfibi, tra cui i rospi, le rane rosse e la salamandrina di Savi¹, specie dall'alto valore conservazionistico perché bioindicatore di salubrità dell'ambiente. Possiamo rilevare anche i segni della presenza del cinghiale, del capriolo e di mustelidi come il tasso, la faina e la martora. In alcuni tratti è possibile pure pescare dei piccoli pesci e trovare dei rarissimi granchi di fiume.



Figura 2 Salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata* Savi, 1821²).

Per andare alla scoperta di questo paradiso della porta accanto è comunque consigliabile equipaggiarsi di scarpe da trekking perché, a seconda delle condizioni meteorologiche, i sentieri potrebbero essere scivolosi. In estate, per i più coraggiosi, è possibile anche farsi un bel bagno refrigerante in alcune delle *borghe* che raggiungono profondità di due o tre metri, permettendo quindi di tuffarsi in sicurezza (massima attenzione!). Per godere al meglio l'esperienza è fondamentale rispettare la Natura e l'ambiente, evitando di lasciare rifiuti e di rompere alberi ed arbusti. Sono stati recentemente segnalati tutti i sentieri con delle frecce rosse e sono state installate corde e corrimano dove i sentieri si fanno più pericolosi.

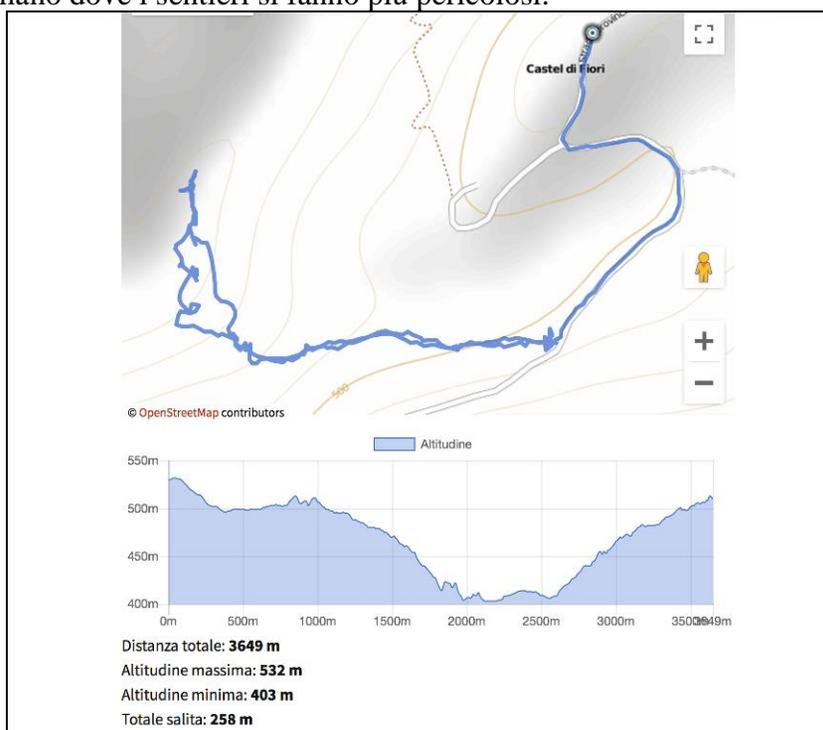


Figura 3 Percorso per raggiungere le piscine Naturali di Castel di Fiori, disponibile al link www.prolocomontegabbione.org/castel-di-fiori-le-cascate

¹ Giuseppe Nascetti, Francesca Zangari, Daniele Canestrelli, *The spectacled salamanders, Salamandrina terdigitata (Lacépède, 1788) and S. perspicillata (Savi, 1821): 1 genetic differentiation and evolutionary history in Rendiconti Lincei*, settembre 2005, Volume 16, Issue 3, pp 159–169.

² *Op. cit.*

In questo numero una delle cose più belle che questo giornalino può fare... nel numero 86 ci siamo posti una domanda e Mario Ciofo ci ha risposto, riscoprendo anche qualche spigolatura storica del nostro territorio!
Buona lettura

Daniele Piselli

Torre di Castel di Fiori, il cristogramma svelato



Leggendo il numero 86 de *Il Gobbo* posso dirti alcune cose che gli anziani dicevano quando io abitavo lì, dal 27 dicembre 1975 alla mattina del 10 agosto 1994. Cosa dicevano... dicevano che la torre negli anni '20 fu colpita da un fulmine che ne fece crollare un quarto, esattamente una parte destra frontale e una parte sinistra del lato opposto dove si trova l'ingresso, guardando la torre si nota infatti ancora oggi "la giunta" in muratura.

Il progetto di restauro fu di un architetto di Perugia del quale non ricordo il nome anche se ho letto il progetto di restauro che aveva fatto per la committente, la signorina Marocchi Giuseppina. A quel tempo abitavo a Castel di Fiori ed avevo accesso al palazzo dei Marocchi tramite don Barzi, parroco di Montegiove e Castel di Fiori, don Barzi infatti amministrava i beni della curia di Orvieto in Castel di Fiori poiché la signorina Marocchi aveva lasciato tutti i suoi averi al Vaticano che a sua volta li aveva passati alla curia vescovile di Orvieto.

Quello che ti voglio dire è che quello che tu chiami "*un manufatto in terra cotta con il Cristogramma IHS*" non era nient'altro un manufatto in cemento con dentro un'anima in ferro, fatto apporre sulla torre dalla Marocchi al momento del restauro da lei fatto fare intorno al 1926, anche se lei non era la proprietaria della torre. Così come lo stampo in terracotta che raffigura la Madonna fu fatto mettere sempre da lei in quel preciso momento.

Il bellissimo restauro della torre fatto nel 1988 fu effettuato dall'impresa di Montagnolo Antonio e il manufatto in cemento in questione venne demolito, buttato a terra e rotto. Lo ricordo perfettamente, era in cemento e con il ferro dentro del diametro di millimetri 6 oppure 8. Il manufatto aveva uno spessore di 4 o 5 centimetri con il bordo più spesso come si vede in figura, comunque era pesante e brutto a vedersi e le Belle Arti glielo fecero levare, giustamente.

Inoltre, ti posso dire che Giuseppina Marocchi fece fare pure un Rosario tutto in torno al Borgo di Castel di Fiori; i grani del rosario erano in legno, belli grandi, di circa 14-15 centimetri di diametro con la catena in ferro che avvolgeva tutto il borgo passando dentro il suo giardino. Venne commissionata al falegname di Montegabbione, Veschini Luigi lo zio di Primino, sicuramente negli anni '30, giù di lì.

La signorina Marocchi morì nel 1945 lasciando tutto ciò che aveva alla Santa Sede. Era nubile ma dicevano che da ragazza avesse avuto un figlio maschio dato poi in affidamento alle suore di Orvieto del brefotrofio e fatto studiare in collegio divenendo poi prete.

Comunque, in quel palazzo alla sua morte ci dovrebbe essere stata molta roba, di tutto, mobili antichi, corrispondenza, fotografie, libri, biancheria ecc. Tutto andato perso e portato via.

Mario Ciofo



Due documenti di Giuseppina Marocchi: la prima una ricevuta dell'amministrazione dell'azienda agricola al colono Ciofi Pietro per il servizio di monta, la seconda una cartolina inviata dalla famiglia Corneli a Giuseppina nel 1915.

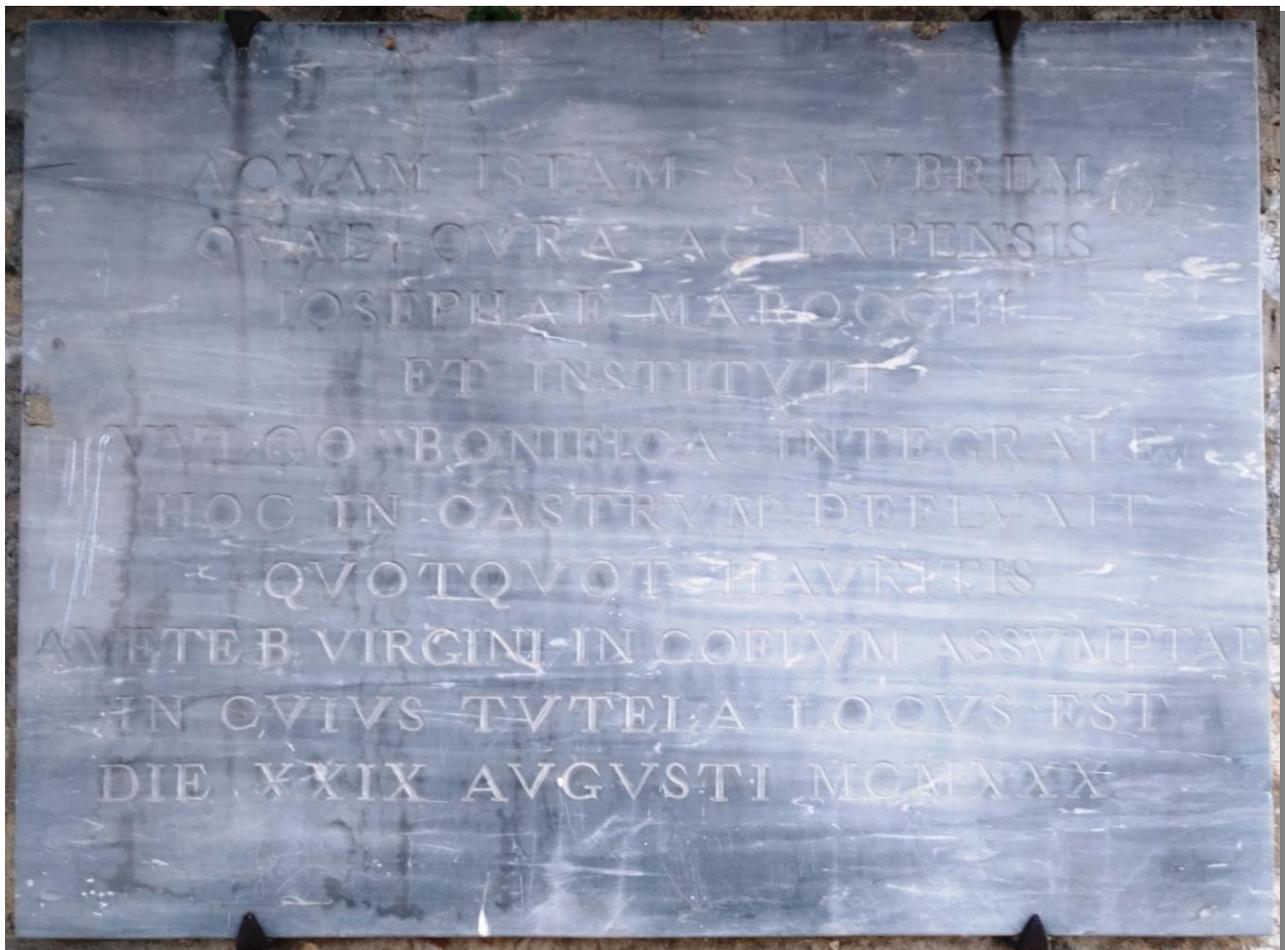
Durante i concerti di agosto 2019 organizzati dall'associazione Amici di Castel di Fiori ho visto un'epigrafe commemorativa dedicata a Giuseppa Marocchi che mi era sempre sfuggita. L'epigrafe è installata sopra alla fontanella nella piazza del paese di Castel di Fiori, è datata 1930 e scritta in latino. Con la solita gentilezza il Professore Francesco Nocco ci ha dato anche questa volta una mano. Grazie!

Buona lettura.

Daniele Piselli

L'acqua di Giuseppina Marocchi

A festa conclusa mi dirigo a Castel di Fiori dove mi sta aspettando Arrigo. La storia della prima acqua potabile di Castel di Fiori Arrigo la conosce bene, raccontata più volte da chi quei momenti li ha vissuti. Era il 1930 quando Giuseppa Marocchi, appartenente alla famiglia proprietaria praticamente di quasi tutto il territorio di Castel di Fiori decise di fare un gesto illuminato per la sua comunità. Nel piano terra della Villa Marocchi situata nella piazza centrale del paese, fece costruire due grandi cisterne per poter accumulare acqua potabile che tramite una condotta potesse rifornire i compaesani di acqua potabile a portata di mano. Noi che siamo abituati ad averla sempre sottomano non gli sappiamo dare il giusto peso ma sicuramente questa fontanella ebbe sicure ripercussioni positive per la comunità.



State bene, tutti voi, che avete questa salubre acqua, la quale per mezzo della cura e delle spese di Giuseppa Marocchi e dell'Istituto popolarmente detto 'della bonifica integrale', scorre in questo borgo [consacrato] alla Beata Vergine assunta in cielo, sotto la cui protezione questo luogo si trova dal giorno 29 agosto 1930.

Non ho ad oggi notizie sull'Istituto "della bonifica integrale" tema che magari potremo analizzare in un prossimo futuro. Nelle immagini seguenti una fotografia di Castel di Fiori anni '50 in cui si nota la fontanella con la lapide.

Visto l'argomento ho chiesto informazioni a Mario Ciofo che conosce molte spigolature storiche avvenute a Castel di Fiori, tramandate tra generazioni spesso di fronte ad un focolare, in questo caso l'argomento è più recente ma il suo aiuto comunque valido:

“Daniele posso solo dirti quello che raccontavano gli anziani del borgo e della campagna: l'opera fu fatta fare dalla signorina Giuseppa Marocchi, le due cisterne di accumulo dell'acqua si trovavano all'interno del suo palazzo al secondo piano, ultima camera a destra nord-est dell'edificio adibito a magazzino. Dalla fonte di San Pietro l'acqua veniva spinta da una motopompa a scoppio, non so se Diesel o a petrolio, comunque io ho visto questa grande motopompa in una nicchia accanto c'era una statua in bronzo che rappresentava san Pietro sul trono, in seguito negli anni 1980 è sparita. L'acqua fino a che la signorina Giuseppa è stata in vita c'era un orario preciso in cui veniva fatta prendere agli abitanti del borgo, mi sembra fosse stato il pomeriggio per un'ora o due ore.

Poi Daniele se interPELLI Pornelli Celeste lui originario di Castel di Fiori, ti può dare informazioni molto più precise e dettagliate, anche perché i suoi nonni materni hanno abitato all'interno del palazzo in un piccolo appartamento lato destro della piazza con scala esterna indipendente sulla piazza. Suo nonno Fabio Meniconi era un lavorante della Signorina Giuseppa.

C'è altra cosa che posso dirti con certezza: a fine prima guerra mondiale il castello il (cosiddetto palazzaccio) l'edificio in rovina a destra all'ingresso del borgo era in piedi e godeva ottima salute, alla fine della guerra ci fecero una festa di ringraziamento gli abitanti del Borgo. Poi mandato in rovina per prendere i materiali iniziando dal tetto per rabberciare i casolari poveri dei contadini: questo è ciò che raccontavano gli anziani. Naturalmente non c'è nulla di registrato né scritto ma questa era voce di popolo che abitavano il borgo.

Mario



Un piccolo busto della signorina Giuseppa Marocchi conservato nella Cappellina del Palazzo Marocchi.







